

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Prezzo d'Associazione nel Regno: Anno, L. 32; Sem., L. 16; Trim., L. 9 (Estero, Franchi 45 l'anno). • Ogni numero, nel Regno, 65 centesimi (Estero, 85 Centesimi).

SOMMARIO DEL NUMERO 47:

Testo: Corriere (Da Canonicato a Baserna nel processo Nasi. L'agitazione degli studenti dell'Italia a Vienna. Un voto unanime del ministro Rava). *Specialist*. — Accanto alla vita (Una prigione ideale. I premi agli associati e gli effetti dell'onestà. Ringraziamenti agli studenti tedeschi di Vienna. L'ignoranza della realtà). *Il Conte Olcese*. — Sorvati in visita a Sorvati in esilio (Inghilterra II in Inghilterra. Impressioni della visita. La cerimonia al Guildhall. L'avvenimento legittimista di Wood Norton. Orleans e Borboni. Intorno alle norme). *Mario Borsa*. — Le lotte tra studenti italiani e tedeschi alla Università di Vienna e di Ginevra (notte coraggiosa). *Francesco Calabrese*. — Roberto I, ultimo duca di Parma. *Il Corriere*. — Il destino "Salomè" dell'Automobile a Parigi. *Mario Morosini*. — Lettere inglesi, novella, *Charles Tarlufari*. — Attualità illustrate. — La municipalizzazione delle adunanze in Milano (con tre disegni). — Il ministro Bertolini a Potà degli uomini politici. — Carlo Porta moderno. — La Settimana. Teatri. Critica. Romanzi.

Inclusi: Cronaca di rognazione dell'atto di nascita della principessa Giovanna. *G. Amato*. — La consegna della bandiera di combattimento al cacciatorpediniere "Bersagliere". *Id. Bedini*. — Il convegno di Otto Sorvati al Castello di Windsor. *Id. Downey*. — Il Castello di Highcliffe, ove soggiorna Guglielmo II. — Gli studenti italiani davanti al Parlamento in Vienna. — Cerimonia nazionalista della principessa Luisa d'Orléans con il principe Carlo di Borbone. *Id. Chassagnaz*. — L'arrivo della salme e dei feriti di Casablanca ad Algeri (4 die). *Id. Trompae*. — Il X Salon automobilistico di Parigi. — Una scuola giapponese di spionaggio. — Il cofano d'oro donato dalla città di Londra all'Impero. *Guglielmo*. — L'Invincibile Portinai sul Lago Maggiore (2 die). — *Ritornelli*. — S. M. la regina Elena. La principessa Luisa d'Orléans, la madre contesa di Parigi, le novelle regine Amelia di Portogallo e il fratello duca Filippo d'Orléans. Il dott. de Hüblberg. Il conte Campello. Monsignor Antonio Vico. — † Roberto I, ultimo duca di Parma nel 1859.

SAN GIORGIO

**AUTOMOBILI - AUTOSCAFI
CARROZZERIA - OMNIBUS
SEI CILINDRI
GENOVA • SESTRI PONENTE**

SAN GIORGIO
a base
di formiato
di ferro
composto.

Rimedio mondiale!

Il migliore e più moderno fra i preparati
tonici e rinvigoriscenti.

"Od., risponde perfettamente
alla Anemia
nella Neurastenia
nell'Esaurimento generale
nella Convalescenza

"Od., è un liquore limpidissimo,
analogo preparato di ferro assimilabile.
"Od., di gusto squisito.
"Od., inalterabile.
"Od., digestivo.
"Od., utile in tutte le stagioni.

"LLOYD SABAUDO"
Società Anonima per Azioni
Capitale Statutario Lit. 20.000.000

**SERVIZIO POSTALE DIRETTISSIMO per le AMERICHE
con nuovi e grandiosi piroscafi a due macchine e doppia elice**
L'ortorio da Genova da Napoli da Palermo

per **NUOVA YORK** (partenze April e February) **Regina d'Italia**. . . . 4 Dicembre 5 Dicembre 6 Dicembre
per **BUENOS AIRES** (diret.) **Tomaso di Savoia** partenza Genova: 23 Novembre
partenza (partenza Barcellona per Genova) **Tomaso di Savoia** 25 Gennaio 1908

Splendidi installazioni per passeggeri di 1^a e 2^a classe, e classe distinte.
— Giardini d'Inverno. — Rimaneggiamenti e Ventilazione con termocapillari.
— Cucina e servizio prettamente italiani. — Telegrafo Marconi.

Per merci e passeggeri preferibili alla Sede del "Lloyd Sabaudo", Piazza S. Rocco, 10, GENOVA.
Agli Uffici della Società in MILANO: Per merci, Via Giovenazzo, 1. — Per passeggeri, Largo
Santo Margherita, angolo Via Tommaso Grossi.

QUINA-LAROCHE
TONICA, RINFORZANTE
o FEVERIFUGA
Raccomandata da tutti i Medici.

LA QUINA-LAROCHE, reperimento
llesimo al gusto, contiene tutti i
Principi dei tre migliori succhi
di cinchona. È di molto superiore
a tutti gli altri vini di cinchona,
ed è raccomandata da tutte le
autorità mediche del mondo
intero, come il Tonic ed il reperi-
ment per eccellenza nel caso di:

**DEBOLEZZA
SPOSSAMENTO
MANCANZA D'APPETITO
DISPEPSIA
CONVALESCENZE, FEBBRI**

Venduti in tutte le principali Farmacie,
Drogherie e Verru QUINA-LAROCHE.

F. COMAR & FILS & C^o, PARIS
Fratelli: Via Benedetto Marcello, 11-20, MILANO.

Premiato all'Esposizione Internazionale a Milano
nel 1906 con la grande Medaglia d'Argento. Lettera-
tura con attestati franco e richiedi.

"Od., vien preparato unicamente nel Laboratorio
chimico farmaceutico **Hugo Petersen & C^o**, Napoli,
Via Roma, 418, p.p. (Telefono 159, Casa fondata nel 1874,
e premiata con diploma di benemerita e medaglia d'oro).

Lire 3 il flacone.



BANCA COMMERCIALE ITALIANA
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 105.000.000 interamente versato.
FONDO DI RISERVA: L. 4.400.000.000

SEDE CENTRALE: MILANO - Alessandro - Bari - Bergamo - Biella
- Bologna - Brescia - Butte Anzio - Cagliari - Carrara - Catania
- Ferrara - Firenze - Genova - Livorno - Lucca - Macerata - Napoli
- Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pisa - Roma - Salerno
- Savona - Torino - Udine - Venezia - Verona - Vigevano.

NON PARTIRE
MILANO, Corso V.E. 31,
p. 104
VERONA, C. Portoborsari, 21

PRODOTTO E RACCOMENDATO
PANDORO
FRESCO 30 GIORNI

A caccia M. Thompson
Un volume (con 12 illustrazioni)
Due Lire.

"Phosphatine Falières", il migliore alimento dei fanciulli.

"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
SEDE IN GENOVA

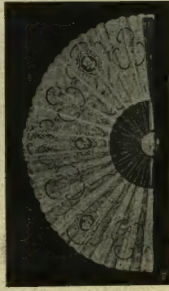
Servizio regolare, colera e postale
TRA L'ITALIA

L'AMERICA DEL SUD
Partenze da Genova a Buenos Aires sempre al
Sabato con vapori di nuova costruzione.

VAPORE	Partenza da Genova	Destinazione
Teneriffe, Sestini, Bolognini, Napoli	7 Dicembre 1907	Genova - Palermo - Catania - Messina - Napoli
RAVENNA	30	Bari - Brindisi - Anversa - Londra

Per informazioni e richiedi biglietti dirigetevi
alla Sede della Società in:
GENOVA: Via XX Settembre, 24.
MILANO: Via Carlo Alberto, 2.

GOMME PIENE
A FILI PER CARROZZE
MARTINY
MANIFATTURE
ZORNO-MILANO
NAPOLI-GENOVA

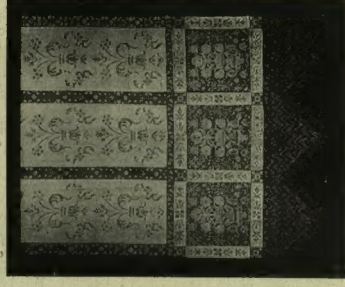
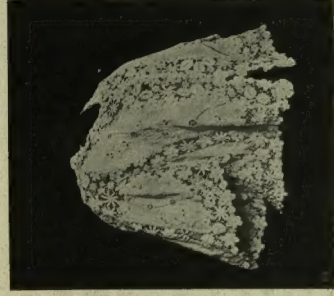
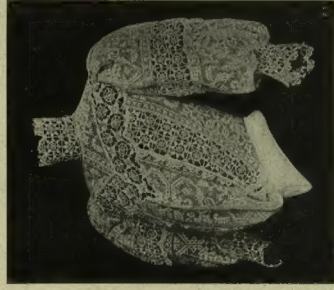


M. JESURUM & C.^{IA}
 VENEZIA — ROMA
 Ponte Canonica — Piazza di Spagna



Con questi pochi saggi richiamiamo l'attenzione delle famiglie italiane per i regali in occasione delle prossime feste di

NATALE e CAPO D'ANNO



In qualunque articolo di merletti e ricami teniamo pronte delle assolute novità che non pubblichiamo, ma teniamo riservate per i Signori Clienti.

Chiedere Campioni e Merce a scelta franca di porto, dirigendosi: M. JESURUM & C.^{IA}, RIPARTO ITALIA, VENEZIA.



LA PRINCIPESSA GIOVANNA DI SAVOJA.

L'atto di stato civile. — Le Giovane antenne.

Sabato, 16 novembre, in una sala della reggia, al Quirinale, fu rogato in forma solenne l'atto civile di nascita della principessa Giovanna, venuta alla vita il 13. Ecco nel suo testo originale il documento, che dice tutto:

«L'anno mille novemmo sette al dici del mese di novembre, alle ore undici in Roma in una sala del primo piano del Reale Palazzo del Quirinale,

«Dianzi e noi Tancredi Canonico, Gran Croce dell'Ordine del SS. Maurizio e Lazzaro, quale Presidente del Senato del Regno, ufficiale dello Stato Civile della Reale Famiglia, assistito da S. E. l'avvocato Giovanni Giolitti, Cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, deputato al Parlamento, nella qualità di Ministro Segretario di Stato per l'Interno, notaio della Corona,

«E comparso personalmente Sua Maestà Vittorio Emanuele III, Ferdinando Maria Genaro di Savoia Re d'Italia d'anni 38 domiciliato in Roma, il quale mi ha dichiarato che alle ore otto e trenta del tredici del corrente mese in questo Reale Palazzo è nato da Sua Maestà Elena Nicolaevna nata Petrovici di Njegos dei principi di Montenegro, Regina d'Italia e Lui Consorte seco Lei convivente, un bambino di sesso femminile che la prefata S. M. il Re mi presenta ed a cui dà i nomi di Giovanna Elisabetta Antonia Maria Romana.

«A quanto sopra sono stati presenti quali testimoni designati da Sua Maestà il Re, S. E. Giuseppe Bianchi, Cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, primo segretario di S. M. il Re per Gran Maestro dell'Ordine del SS. Maurizio e Lazzaro, deputato al Parlamento, di anni 56, e S. E. il marchese Antonio Starabba di Rudini, Cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, deputato al Parlamento, di anni 68, entrambi residenti in Roma.

«Di tutto quanto sopra ho fatto compilare dal commendatario avv. Federico Porzi, direttore della segreteria del Senato, cancelliere assunto per gli atti civili della Reale Famiglia, il presente atto scritto in due originali da conservarsi l'uno nell'Archivio del Senato e l'altro negli Archivi generali del Regno e datate lettura agli intervenuti lo hanno questi sottoscritto mosso in ambidue gli originali.

«Terminata la lettura, l'atto fu firmato sul doppio originale prima dal Re, poi dai due testimoni, cavalieri dell'Annunziata, Giuseppe Bianchi e Antonio Starabba di Rudini e infine dal presidente del Senato, Canonico, e dal presidente dei ministri, Giolitti. Dopo la firma, il Re andò a ritirarsi nei suoi appartamenti seco dal presidente Canonico il proprio atto di nascita — leggendolo con visibile interesse e indicandolo ai vicini. Allorché il presidente del Senato, dando lettura dell'atto, attribui

all'on. Bianchi 86 anni, il venerando uomo protestò esclamando: — Mi si dà un anno di più!

«Terminata la redazione dell'atto, la dama di corte, contessa Bruschi-Falgari, che era tutta in bianco con lungo strascico, e che portava la montura in un candido porre-monture garantito di pizzi antichi, mostrò la fardissima pizchina ai presenti, poi si ritirò negli appartamenti reali. Il Re, che era di umore letitissimo, si intratteneva a salutare i molti personaggi intervenuti, poi inviò gli onorandi Bianchi, Di Rudini, Canonico e Giolitti a visitare la puerpera, che sta benissimo, e che allattierà alla stessa la nuova principessa, la quale rassomiglia moltissimo alla principessa Joiaida.

Le Giovane in Casa Savoia.

Quanto al nome impostato di Giovanna va ricordato che la genealogia di Casa Savoia ne conta parecchie.

La prima Giovanna fu figlia di Odone, duca di Aosta e del Cimbles, XIV nella discendenza sabauda. Essendo figlia unica, volle succedere al padre, ma vi si oppose le norme stabilite da Amedeo V. Morì nel 1344 in ritiro religioso a Vincennes. Fu una contemporanea di un'altra Giovanna, figlia di Filippo di Savoia, principe di Acaia, la quale andò sposa ad Amedeo di Poitiers, signore di Saint Valier, e morì nel 1355.

Una Giovanna, figlia naturale di Amedeo VI, Conte Verde, visse nel 1383-88 nel monastero delle Minoriti di Chambéry, mentre vi era badessa Galliana di Roivora, il conte Verde pagava annualmente al monastero per gli alimenti di quella sua figliuola 90 forini di piccolo peso.

Un'altra Giovanna, figlia naturale di Amedeo VII, Conte Rosso, nata, credesi, da una Francesca di Pietro Ausando, poi moglie di un Rolando di Yarcolli, maestro dei principi di Savoia, andò a marito nella famiglia dei Giarenza. Ma del Conte Rosso vi fu una Giovanna, legittima, nata il 1398, cioè polverosa, morta il 1407 a Ginevra. Prolungò, marchese di Montferrat, conte di Aquasana, morta il 1460.

Da Lodovico di Savoia e da Anna di Lusignano, la bellissima greca, figlia del re di Cipro, nacque verso il 1430 una Giovanna, che morì in giovane età.

Da Filippo I, duca di Nemours, figlio di Filippo Senza Terra, nacque nella prima metà del 1500 una Giovanna: la prima sposa fu conte di Thierri, scudiero di Enrico III di Francia, l'altra un duca di Lorena.

Dal matrimonio di Carlo Emanuele I e di Caterina d'Austria nacque nel 1597 una Giovanna, che morì nel venire alla luce e con lei morì anche sua madre.

Una celebre Giovanna, Maria Giovanna Battista, ebbe il titolo di Madama Reale, ed era figlia di Amedeo di Sa-

voia duca di Nemours, nacque l'11 aprile 1644 e la sua nascita fu salutata in tutto il ducato da grandi festeggiamenti, e sempre commossa poi con gioie, torse, tornato poetiche e spettacolari vari; e ne è bella memoria in numerose pubblicazioni dell'epoca. Morì il 19 aprile 1664, Giovanna fu erede del vasto appanaggio dei duchi di Nemours, cioè del ducato del Genevois, della baronia di Fougny e Bessfort. A diciotto anni fu sposa al duca Carlo di Lorena; ma il matrimonio fu subito annullato con gran dolore di lei, per ragioni di Stato, ed essa si ritirò a Parigi nel convento della Visitazione. Carlo Emanuele II di Savoia, suo congiunto, che già era stato innamorato di lei e che aveva poi dovuto sposare, per le insistenze della madre, la bellissima Francesca Madalena d'Orléans, rimase vedovo dopo pochi mesi di matrimonio, la sposò: il loro matrimonio fu celebrato a Torino l'11 maggio 1656 e un anno dopo, il 14 maggio 1657, la duchessa dava alla luce Vittorio Amedeo II.

Carlo Emanuele II aveva inclinazione, si vede, per le Giovane, giacché sua notissima amante fu Giovanna Maria di Tressos, damigella d'onore in Corte, dalla quale ebbe cinque figli, tre dei quali nacquerono dopo il 1682, quando la Giovanna era già diventata moglie legittima del marchese Benso di Lavori, alientato del celebre ministro di Vittorio Emanuele II.

Carlo Emanuele II venne immaturamente a morte, il 19 giugno 1675, lasciando libera reggenza a Maria Giovanna, che, ben preparata e con passione, si dedicò tutta agli affari dello Stato e il suo regno lasciò buona traccia: a lei si deve la fondazione nel 1676 dell'Accademia reale di Belle Arti, l'istituzione di un Consiglio cavalleresco per decidere i casi d'onore il collegio dei Nobili, aperto dai gesuiti nel 1678. Aiutò la costruzione del palazzo Carignano, dove nacque il primo Re d'Italia e dove si ritirò il primo Parlamento subalpino. Questa Giovanna, che era stata fedelissima all'infelice marito vivo, fece poi, vedova, parlare tutta Torino per i suoi amori col bel contino Emanuele Chobot di San Maurizio, figlio del primo ministro e più giovane di lei di vent'anni. Il rumore fu tanto, che essa lo mandò in missione a Roma e a Berna, ma, via lui, sollevarono nuovo rumore gli amori di lei col varesino conte Carlo Francesco di Mastino. Quando Vittorio Amedeo II, suo figlio, nel 1684 ebbe l'età per regnare, dimisit la madre da 800.000 a 70.000 lire annue la pensione che essa stessa si era assegnata, e chiamò in Corte tutti coloro che essa aveva allontanati. Morì il 15 marzo 1724, di 80 anni. Aggiungeremo che il nome di Giovanna lo porta, per quarto ed ultimo, la regina Madre, Margherita, della quale il 20 è stato festeggiato il 64° anniversario: essa ebbe quel nome in omaggio al nonno materno principe e poi re Giovanni Nepomuceno di Sassonia, traduttore di Dante ed amico dell'Italia.



DOMANDARE IL NUOVO CATALOGO IX-IX
VELOCIPEDI CHE VIENE SPEDITO GRATIS
E FRANCO x x x x x x x x x

E. BIANCHI & C. - MILANO, VIA PAOLO FRISI, 72.
VIA NINO BIXIO, 21.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXIV. - N. 47. - 24 Novembre 1907.

Centesimi 66 il Numero (Estero, Cent. 80).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.



S. M. LA REGINA ELENA.

È questa la fotografia prediletta e finora inedita, della graziosa sovrana, eseguita dai Fratelli Toppi di Napoli, che spesso vengono chiamati dalla Real Casa per eseguire ritratti e gruppi di famiglia.

CORRIERE.

Nel processo Nasi abbiamo avuto, martedì una novità — la sostituzione del sen. Pietro Blaserna al senatore Tancredi Canonico nel presiedere i dibattimenti: il Canonico, presidente del Senato, ha quasi ottanta anni, e sebbene la sua fibra sia, in rapporto all'età, resistente, non ha potuto durare — e non c'è da stupire — alle fatiche di un dibattimento noioso, uggioso, complicato per le reticenze di tutte le parti, lo stato quasi di iperestesia permanente del Senato, e dei suoi numerosi difensori, i difetti dell'istruttoria iniziale, il cumulo di petegolezzi che, ogni giorno, dall'esterno penetrano nell'aula senatoria a turbare la solennità dell'Alta Corte di Giustizia. Sarà più fortunato il vice-presidente del Senato, il fulmineo Blaserna, che martedì, con una seduta ricca di piccoli incidenti, ha cominciato le sue funzioni di presidente del dibattimento?.. Il professor Blaserna ha otto anni meno del Canonico; non è solamente un illustre membro dell'Accademia dei Lincei, è anche un tenace alpinista. Il suo piccolo corpo rotondetto ha una resistenza lungamente sperimentata, sicché c'è da sperare che egli supererà felicemente tutte le punte dell'intricato, noioso, disgustoso processo, alle cui presidenze si è sobbarcato unicamente per un sentimento di dovere. L'illustre fisico a cui ha dato rinomanza, fra altro, l'opera profonda e geniale sulla teoria del suono nei suoi rapporti con la musica, sta ora dirigendo — vi ha mostrata grande abilità fisica — prima udienza — una musica fatta di tutt'altro che di accordi e di armonie; una musica che non diverte, anzi che irrita, e nella quale ha ora messa la sua nota... falsa, per questo volta... nel bel corso di questa, chiedendo notizie di 400 mila lire immaginarie di un mecenate ipotetico al ministro dell'Istruzione, ai tempi di Nasi; ed un'altra nota — anche questa falsa — è stata messa da un foglio socialista di Napoli, nei pesanti giochi di borsa, più o meno africani, di uomini politici, che i nasiani vorrebbero potere appaiare col loro Nasi. Il senatore Buonamici — un nome che è psicologicamente una designazione — ha fatta martedì istanza pubblica verbale al presidente Blaserna perché sia « affrettata la soluzione di questo fatale processo », ma come mai affrettare, se tutti i giorni, per incidente, sorgono delle complicazioni?... Ieri, per esempio, vi è stata la scena del collegio degli italiani di Nasi, con la presenza di giovani avvocati politici, che hanno voluto per giudizio del loro cliente il Senato, ed ora che gli stanno davanti, credono di trovarsi di fronte ad un collegio di giurati da assise da sbalordire e da indovinare. Quando i nasiani gridano basta, vuol dire che hanno capito. *Intelligenti pauci* — per bacco!... Ma già si vede dove vogliono andare a finire Nasi ed i suoi avvocati con questo morbidoso morale, che è peggio di una sentenza di condanna!...

Ora poi verrà, al 25, la riapertura della Camera, mentre il processo sarà nella sua plenitudine, e allora, può darsi, il divertimento si allargherà, da palazzo Madama a Montecitorio, e viceversa, con quali benefici per la serietà della giustizia e per il prestigio del parlamentarismo, tutti possono facilmente comprendere. Non resta che consolarsi col celebre motto evangelico: *oportet ut eveniant scandala*. Almeno giovare davvero, a cose finite. Ma quando mai, certe cose, saranno finite?...

Abbiamo un'agitazione di studenti: hanno cominciato quelli di Milano, e dietro loro ci sono messi quelli delle altre città principali; e dietro questi ci metteranno quelli delle minori. Giova sperare che, come le pecore dantesche, « quel che l'una fa e l'altra fanno ». Le parenze dell'agitazione sono generose, ma nella sostanza non vi è nulla di serio, giacché nell'andare a schiamassare davanti ai consociati austriaci in Italia e coll'abbruciarli con qualunque drappo giallo e nero in galleria, non si rischia assolutamente nulla. Sono ragazzi, che quali non giovano nemmeno alla causa degli italiani dell'Austria, la cui condizione sarebbe men dura, io credo, senza i sospetti di irredentismo, cui le bambine agitazioni dei giovincelli nostri sono nuovo ed inopportuno alimento.

In Austria ci c'è del coraggio a fare ciò che gli studenti italiani — dietro cento — hanno fatto audacemente a Vienna, a Gratz, altrove, affrontando la violenza degli esasperati colleghi e nemici tedeschi. *Fui Moltke!... Fui Eulenburg!*... hanno umoristicamente gridato i

SIGNORE! SE DESIDERATE CONSERVARE SEMPRE FRESCA E VIGILIATA LA VOSTRA PELLE FATE USO PER LA DIFESA DEL VOSTRO MASSAGGIO DELL'ACQUA ANTILUA — Profumeria Vitale, Genova.

giovani italiani contro le sopraffaccioni masse pangermaniste, le quali alzando i bastoni hanno ripistato agli animosi: « fuori di qua, *Kaiserdeutsch!*... ». Così sono chiamati umoristicamente a Vienna, in Innsbruck, a Gratz i giovani studenti italiani, con l'appellativo sprezzante che i tedeschi danno ai piccoli figurini grovighi lucchesi — fabbricanti di gattini!... Ma i *Kaiserdeutschers* hanno assai più coraggiosamente difendersi e menare le mani, dieci contro cento — e dietro i cento pare vi fosse anche la polizia — e se feriti e contusi vi sono stati da parte degli italiani, non sono mai menati nemmeno dalla parte dei pangermanisti sopraffacciosi male!...

Le conflagrazioni di questi giorni — come riassume più oltre in una sua lettera da Vienna il nostro Cabiri — sono conseguenze di un lungo contrasto, acuitissimo dal sistema governativo austriaco, che non ha mai voluto concedere la soluzione vera e logica — l'università italiana a Trieste. Un'università italiana, forse, si concederebbe — in Rovereto, a Bolzano; ma a Trieste no. Dicono che l'imperatore in una sua ultima visita alla città regna dell'Istria, abbia precisamente detto: « a Trieste l'università, mai!... »

Nello loro numerose manifestazioni scritte — precedenti alle manifestazioni rumorose di piazza, rese necessarie dal continuo temporeggiare austriaco, gli italiani hanno saputo riannodare con dignità e con misura lo stato vero della questione. Le loro dimostrazioni sono state determinate da proposte anti-tedeschi, né da spirito rivoluzionario; non hanno avuto per argomento, come questione, molto elevata, in una grossa lotta anti-naZIONALISTICA, fra studenti tedeschi e non tedeschi: per questo hanno rifiutato l'aiuto degli studenti alvi, i quali erano pronti ad unirsi agli italiani per picchiare ai tedeschi, come sarebbero pronti ad unirsi ai tedeschi per picchiare agli italiani!...

L'anno scorso, il presidente del Consiglio e il ministro dell'Istruzione avevano fatta una promessa, che quest'anno non mantennero. La soluzione intermedia della questione universitaria italiana, accordando il riconoscimento in Austria dei corsi universitari seguiti dagli italiani dell'Austria nelle Università del Regno d'Italia, chi non sa dire che questo è un patto di non guerra?.. Chi non sa vedere anche per gli istituti superiori austriaci e per le successive carriere in Austria, le inenarrabili difficoltà pratiche?.. Quali avvocati potranno mai essere, davanti al loro austriaco, coloro che « fanno uno dei due legni delle università del vicino regno?.. ». Così sarà, in realtà, il ricavo dei corsi italiani, quando in Austria i giovani, derivando dalle università italiane, vi trovino le spinose siepi di difficili esami supplementari?... Per tutti questi incagli provano che la messa diplomazia — e per la cui mancanza gli studenti italiani di Vienna hanno protestato — rende più sensibile la necessità della soluzione vera e radicale — l'università italiana per gli studenti italiani dell'Austria. L'hanno avuta gli cecchi a Praga, la loro università, l'hanno avuta i polacchi a Leopoli; e perché non dovranno poterla avere anche gli italiani a Trieste? Il governo austriaco farebbe veramente del bene per sé e per quello d'Italia, mettendosi su questa via. È possibile che i ministri austriaci non veggano questo a Vienna?... È possibile che non lo veggano e non lo sentano i ministri italiani a Roma?... E se così è, e la diplomazia non riesce a persuadere, e a costringere alla diplomazia, che cosa rimane? che i ministri dei due paesi corrano a piacevoli convegni in montagna, o in pianura, o sul mare, per intendersi su tante cose di remota possibilità od inconcludenti, e per non intendersi su questa?.. La buona amicizia fra l'Austria e l'Italia è un bene, ma non per entrambi i governi e per entrambi i paesi. Questa deplorevole agitazione antagonistica, nuoce di qua e nuoce di là dell'Isonzo. La diplomazia nostra, non avrà dunque detto, in confidenza alla diplomazia austriaca: « fai il tuo solita garbatazza questa ingrata causa di inquietudini? ». Se non lo ha detto, speriamo che lo dica. E in attesa, diciamo tutti francamente agli studenti nostri in Italia: — sentite ragazzi, io vi dico, che questa chiamata a freddo, non hanno nessuno degli aspetti simpatici di quelle degli italiani dell'Austria, che a Vienna, a Gratz, contro dei veri rischi e lottano per una causa giusta. I vostri istituti bacanti nuocciono alla causa loro; i vostri amici, togliete di mezzo colla vostra solita garbatazza questa ingrata causa di inquietudini? ». Se non lo ha detto, speriamo che lo dica. E in attesa, diciamo tutti francamente agli studenti nostri in Italia: — sentite ragazzi, io vi dico, che questa chiamata a freddo, non hanno nessuno degli aspetti simpatici di quelle degli italiani dell'Austria, che a Vienna, a Gratz, contro dei veri rischi e lottano per una causa giusta. I vostri istituti bacanti nuocciono alla causa loro; i vostri amici, togliete di mezzo colla vostra solita garbatazza questa ingrata causa di inquietudini?...

È fin che durano le pressioni rumorose dell'estero non è possibile che non prendiamo una decisione?.. Non datele questo pretesto.

Mentre gli studenti nostri fanno rumore in piazza, il loro ministro, lottare faticosamente, è arrivato a far rumore arrestando in Roma una vendita d'oro delle monete greche e romane, per l'acquisto delle quali erano accorsi a Roma da ogni parte del mondo i più conosciuti anatori e collezionisti di numismatica. Costoro devono essere pensato che in un paese dove il sovrano è presidente ad honorem della Società Numismatica Nazionale il commercio delle monete antiche debba essere in fiore. E vero che l'Italia, unica fra le nazioni riunite nella Lega Monetaria Latina, ha ottenuto — per salvarli dall'esportazione e dall'aggiogamento — che i suoi spezzati d'argento non abbiano più affatto circolazione all'estero, e lo sa chi vi ha solo fatto a Lugano e a per di dramma, i tetra-drammi dell'età greca, i denari dei Tiranni dell'epoca romana, i gradi e bronzi e i medii bronzi dell'età imperiale, i denari di Arduino d'ivrea per Milano non specialmente in circolazione in Italia; e sentendo annunciare che in Roma erano in vendita le collezioni di Nervegna e Martinetti, vecchi e famosi collezionisti dal gusto difficile e delicato, i numismatici di tutto il mondo sono arrivati a dire: « quello tutto il mondo non aveva mai visto!... » e tutti senza la prudenza dell'ottimo ministro per l'istruzione pubblica, il quale, forte delle leggi recenti votate dal Parlamento in deserio d'azione mattutine, ed invitando alla vendita arguta del defunto cardinale Pacca gli allora decretati dalla Roma dei Papi, ha pensato bene di piombare in piena asta, in forma di un uccello armato di carta bollata, infundando un'esplosione di monete, dette comunemente greche — ma appartenenti in fatto alla Magna Grecia, cioè all'Italia Meridionale estrema e alla Sicilia — l'astuzia delle quali, rappresentati un peso di due o tre lire italiane d'argento, una sorprendente per squisita bellezza artistica, sono rarisime ed hanno un valore numismatico di ventimila ed anche trentamila lire!... Per queste determinatamente, il ministro l'ha intimato; « proibisco che escano dall'Italia ». E c'è persino chi lo ha applaudito. Mi rincresco, anche per l'intimità dei miei sentimenti personali verso di lui, ma io non posso applaudirlo, e con me sono certamente tutti coloro che ragionano positivamente.

Si avrebbe potuto obiettare: « ma è un fatto; cioè se, come è, precedente vendita della collezione numismatica Strozzi, il ministro avesse mandato all'asta un qualche numismatico di vaglia — non uno dei soliti rumorosi primi occupanti di certi nostri gabinetti o musei — e vi avesse tolto fino alla vittoria per far rimanere in Italia le preziose monete. Così hanno fatto, al cominciare di questa asta, alcuni direttori di musei. Perché non doveva farlo per conto proprio il ministro, salvo a collocare quelle monete nel museo che più gli fosse sembrato meritevole?.. Immagino l'obiezione spontanea: — « Ma può lo Stato buttare via un 30.000 lire in una moneta d'argento? ». Ed io obbietto: — ma può impedire alla gente di fare i propri affari?... Non è così che bisogna ragionare; e in materia vi sono dei precedenti — fuori d'Italia pur troppo — che io mi permetto di citare. Il famoso British-Museum di Londra non ha avuto paura, parecchi anni sono, di acquistare — per 25.000 lire — un solo e bellissimo decadracma di Siracusa — un pezzo del peso intrinseco di un paio dei nostri scudi d'argento. Sono pazzi da inglesi — signorini. Ma credete voi che gli inglesi siano veramente così pazzi?... Il cash money tiene in un granchio storico, la più preziosa moneta, che non è lasciata vedere agli amatori senza la presenza di numerosi angeli custodi; ma ne ha anche fatto riprodurre esattamente i conti e siccome il pezzo originale esisteva unico, si contano a centinaia oggi anni di amatori che ne comperano a caro prezzo, e di una sterlina la riproduzione in argento. Le 25.000 lire sborsate una volta hanno dato luogo ad una speculazione vantaggiosa e non sproporzionata.

Questi sono i governi prudenti; da noi paoi tali — e c'è chi li applaude! — i governi che si affermano con un voto in carta bollata lievo degli interessi privati e confessante, inopportuno, la povertà di mezzi e la limitatezza di vedute del governo inibitorio.

21 novembre.

Spectator.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI

... E ho trovato bene compiuto ed efficace... Prof. Anceletti - ROMA.

CERIMONIA DI ROGAZIONE DELL'ATTO DI NASCITA DELLA PRINCIPESSINA GIOVANNA.

— 16 novembre —



Dis. di G. Amato, da schizzo di D. Fucini.

Il Rattini.

Biancheri.

L'ascolto.

Giulitti.

Il Re.

Contessa Bruch-Falgar.

Conte di Torino.



LA CONSEGNA DELLA BANDIERA DI COMBATTIMENTO AL CACCIATORPEDINIERE "BERSAGLIERE", NELL'ARSENALE DI LIVORNO (fot. Bettini) (v. a pag. 515).



La regina Maud di Norvegia.

L'imperatrice Augusta Victoria.

La regina Amelia.

La Regina di Spagna.

IL CONVEGNO DI OTTO SOVRANI AL CASTELLO DI WINDSOR.

La casa Fratelli Treves ha acquistato l'esclusivo diritto di riproduzione per l'Italia di questa fotografia presa il 17 novembre da W. e D. Downey di Londra al Castello di Windsor [v. a pag. 545].

Le lotte tra studenti italiani e tedeschi alle Università di Vienna e di Graz (Nostra corrispondenza).

Vienna, 19 novembre.

Il barone Beck ha tutta la buona intenzione di seguire nella questione universitaria italiana le tracce dei suoi predecessori, specialmente di quel signor de Koberber di triste memoria, il quale — come è noto — ha sulla sua coscienza le dolorose giornate d'Innsbruck.

Anche il Beck, appena salito al potere, si mostrò largo di belle promesse agli italiani, ai quali fece balenare la speranza di poter fare a meno della famigerata capitalità tedesca nelle Università tedesche di Vienna e di Graz e di poter recarsi in un prossimo avvenire ad assolvere i loro studi in Italia. Calmato così il malcontento degli italiani, il barone Beck non si fece più vivo; a coloro, che gli chiedevano come stessero le cose riguardo al promesso riconoscimento degli studi nelle Università italiane, usava rispondere, che il governo sta facendo i suoi studi in proposito, oppure che il governo per il momento è occupato da altre gravi questioni. Così a furia

di promesse e di risposte evasive, il presidente del Consiglio tirò innanzi, menando per il naso — come si suol dire — gli italiani, i quali dopo aver atteso inutilmente un anno e mezzo la presentazione del famoso progetto di legge, preannunziato l'estate scorsa solennemente alla Camera, finirono col perdere la pazienza e protestarono con quei mezzi che avevano a loro disposizione. Come si svolsero e come finirono le recenti dimostrazioni degli studenti italiani a Vienna e a Graz, voi ormai lo sapete, e non c'è bisogno che io ve lo ripeta. Sapete anche quale odioso contegno tennero in questa circostanza gli studenti tedeschi.

In una questione così altamente morale e civile, come è questa dell'Università italiana in Austria, sarebbe stata una bella occasione per i tedeschi di dimostrare in pratica con un bel gesto le loro pretese simpatie per gli italiani. Invece la gioventù intellettuale tedesca preferì ancora una volta di dar prova di quella fanatica in-

transigenza, che siamo abituati a riscontrare solo nelle nazioni moralmente meno progredite; e, prestando ascolto alla retorica di alcuni giovanisti al servizio della propaganda pangermanista, sfogò tutto il suo odio e la sua viltà sopra quel piccolo manipolo d'italiani, i quali alla fin dei conti volevano dimostrare in favore di una causa riconosciuta come giusta tante volte dagli stessi tedeschi.

Detto che gli italiani minacciasero il carattere tedesco delle Università di Vienna e di Graz, si affermava una cosa assurda dopo l'esplicita dichiarazione degli italiani, i quali vollero ancora usare ai tedeschi l'attenzione di dir loro in precedenza, che le loro dimostrazioni erano dirette esclusivamente contro il governo e non contro i tedeschi e nemmeno contro il carattere tedesco delle suddette Università.

— Sta bene, — dicono i tedeschi (naturalmente i tedeschi più ragionevoli, perchè quelli altri non discutono nemmeno e continuano a farsi



Gli studenti italiani davanti al Parlamento di Vienna attendono l'uscita della loro delegazione.

belli del loro eroismo di questi giorni) — però gli italiani non devono dimenticare di essere ospiti a Vienna e a Graz e perciò non devono in nessun caso provocare delle dimostrazioni in casa di chi li ospita.

Analutto non bisogna dimenticare, che la posizione di ospiti degli italiani è alquanto diversa da ciò che i tedeschi mostrano di intendere con quella definizione. Ospite si dice solitamente a chi è ricevuto senza imposizione alcuna in casa di un altro. Questo però non è il caso per gli italiani, che sarebbero felicissimi di fare a meno dell'ospitalità tedesca e che anzi questo reclamano insistentemente da anni dal governo. Gli italiani frequentano le Università tedesche perchè il governo ve li costringe e quindi essi non possono più considerarsi come ospiti o per lo meno i loro doveri d'ospiti sono alquanto diversi.

E poi i tedeschi dimenticano che gli italiani fino a pochi anni fa, appunto perchè si consideravano ospiti nelle università di Vienna e di Graz, usavano astenersi da qualsiasi partecipazione alla vita universitaria di quei due centri e i tedeschi in varie circostanze rilevando ciò, s'erano dati premura di muovere agli italiani dei severi rimproveri, incorporeando quell'astensione quale un

atto d'irredentismo e dichiarando che gli italiani volevano mostrare con ciò di non essere in casa propria nelle Università austriache. Ora gli italiani hanno cambiato tattica e i tedeschi, dimenticando le loro accuse passate, osano rinfacciare loro quella benedetta capitalità, così male citata ora dalla stampa viennese.

È pur troppo la stampa viennese in questa occasione ha fatto del suo meglio per accendere viepiù lo sdegno della gioventù tedesca, alla quale vennero tributate da tutte le parti delle lodi sperperate per il suo contegno. Non basta: si tennero persino dei comizi e si vollero delle risoluzioni di protesta, naturalmente contro gli italiani. Una di queste, approvata dalla gioventù liberale tedesca d'Innsbruck, invita i tedeschi a combattere con ogni mezzo « questa invasione di cultura italiana in Austria e a non permettere che il Governo mantenga le promesse fatte agli italiani nella questione universitaria ». La risoluzione è inforata di frasi oltraggiose verso la civiltà e la nazione italiana, contro la quale germoglia di quell'oscuro buio clericaleggiante tra i monti del Tirolo si scagliano come altrettanti cannibali dell'Africa tenebrosa. Povera civiltà tedesca, se non avesse migliori padri di questi giovanisti, accetti dal fanatismo intransigente! E pensare, che tra i firma-

tari di quella risoluzione figurano anche i due decani delle due facoltà, quella giuridica e quella filosofica, dell'Università d'Innsbruck, i professori Schiffer e Brunner. Povera Università di Innsbruck, se non ha migliori luminari di questi due professori, che fanno tale onore alla strombazzata civiltà tedesca dell'Austria! Egli è che a queste sfigure italofobe essi devono tutti i loro titoli e tutta la loro posizione: senza di esse egino sarebbero rimasti degli oscuri maestri da villaggio. Facendo i politici e spacciando tra i più tiriosi dei libri discretamente sciocchi, tentando di dare veste scientifica agli scatti del loro furore pangermanista e sentenziando agli ingenui lettori delle alpi tirolesi, che Dante era un tedesco, che Tiziano era un tedesco, che Leonardo era un tedesco, che il Rinascimento intero è frutto della civiltà tedesca, salirono al grado di professori universitari e di presidi di facoltà. Altro sarebbero rimasti sepoli nello schermo generale, qui invece diventano decani universitari e per rendersi più degni degli onori tributati ad essi dal favore popolare firmano risoluzioni di quel genere.

FRANCO CARUBI.

CORDIAL VANNONI Il Corail protetto V. Vannoni Direttore

VINO BIANCO CORONATI
LEOPOLDO GAZZALE di LEOPOLDO — Genova.

SOVRANI IN VISITA E SOVRANI IN ESILIO

Guglielmo II in Inghilterra. Impressioni della visita. La cerimonia al Guildhall. L'avvenimento legittimista di Wood Norton. Orleans e Borboni. Intorno alle nozze.



Fot. Albenquer.
La Regina Amelia di Portogallo, sorella della sposa.

Londra, 17 novembre.

È stata per l'Inghilterra una settimana imperiale e reale in tutto il senso della parola. Re e imperatori, con o senza corona, da ogni parte a Windsor Guglielmo II coll'imperatrice; a Sandringham, dove si sente un po' più sovrana che in Norvegia, la Regina Maud; qua e là, a caccia, in automobile, correndo da una *shire* all'altra, come due collegiali in vacanza, Re Alfonso e la Regina Vittoria, e infine a Wood Norton tutta una preziosa raccolta di re e di regine... in esilio.

L'accoglienza che l'Inghilterra ha fatto a Guglielmo ha veramente superato tutte le previsioni. Più che cortese è stata cordiale. Ma, bisogna riconoscerlo, fu l'imperatore a rompere il ghiaccio. Il brindisi che egli ha fatto a re Edoardo l'estate scorsa in Amburgo non poteva essere in termini più amichevoli; il che, aggiunto alle dichiarazioni del principe di Billore sul linguaggio recentemente usato da alcuni organi più autorevoli della stampa tedesca, è stato preso, non a torto, come indizio di un'attitudine conciliativa da parte della Germania. E l'Inghilterra, onestamente e opportunamente, ne ha tenuto conto. Sarà un calcolo quello che ha finalmente permesso la Germania a preferire l'amicizia all'inimicizia inglese, ma questo calcolo fortunatamente coincide cogli interessi dell'Inghilterra e della pace d'Europa; di qui la soddisfazione con cui tutti quanti vediamo le due grandi potenze riprendere dei rapporti normali ed amichevoli dopo un lungo periodo di tensione ingiustificata e pericolosa. Anche la opinione pubblica in Francia non mostra alla inquietudine per l'avvenuta riconciliazione, perché l'*entente cordiale* è ormai sopra una base così ferma e popolare, che nessun sospetto la può facilmente disturbare. Dirò di più: Sir Henry Campbell-Bannerman e Sir Edward Grey hanno tolto all'*entente* quel carattere aggressivo che gli imperialisti inglesi volevano darle, ed essa può ora sussistere ed essere anche più efficace accanto a un ravvicinamento angio-tedesco. È vero che la diplomazia tedesca ci ha abituato a delle ingrate sorprese e che altre notizie potrebbero ricomparire presto all'orizzonte o ora rischiare, ma non è il caso di fare come Bertoldo e di guardarsi il godimento di una giornata di sole, pensando alle piogge che eventualmente sopraggiungeranno....

Veramente il Kaiser è arrivato in Inghilterra con una terribile giornata di nebbia; di una nebbia così fitta e impenetrabile che a mala pena l'*Hohenzollern* ha trovato, con un ritardo di due ore, l'entrata del porto di Portsmouth. Ma dopo questo primo *weather*, tutto inglese, il tempo ha fatto giudizio e l'imperatore e l'imperatrice hanno goduto una settimana bella e deliziosa illuminata da un delizioso sole autunnale. Ci sono state grandi cene nella foresta di Windsor, e il Kaiser — dicono i giornali londinesi che hanno fama di essere scrupolosamente esatti — ha ucciso in un sol giorno settantotto fagiani! Ci sono stati banchetti di gala nella storica *hall* di San Giorgio, balli e rappresentazioni drammatiche nel teatrino del Castello. Guglielmo ha ricevuto varie deputazioni che sono andate a fargli onore. L'U-

niversità di Oxford gli ha mandato il suo Cancelliere Lord Curzon a presentargli il diploma onorario di dottore in legge. I cori del Paese di Galles, conoscendo l'amore di Guglielmo per la musica, si sono recati a fare delle serenate sotto le sue finestre!

Ma la giornata più interessante della settimana imperiale è stata quella di mercoledì, 13 novembre, quando gli ospiti imperiali vennero a Londra da Windsor per il grande ricevimento al Guildhall. Le vie, lungo tutto il percorso, dalla stazione di Paddington alla City, erano imbandierate ed ornate di archi e festoni, dai cui pendevano drappi portanti diversi moti, per lo più presi da Shakespeare. La gente si affollava, con compostezza britannica, sui marciapiedi, e il Kaiser, in una magnifica berlina tirata da quattro cavalli, con a fianco l'imperatrice, vi passò in mezzo sorridendo e rispondendo agli urli e ai saluti dei londinesi. L'imperatore ha impressionato per il suo aspetto slancio e malizioso. Certo egli è molto, invecchiato dall'ul-



Fot. Byrne e Co.
La Contessa di Parigi, madre della sposa.

dima volta che io lo vidi a Londra, nel gennaio 1901, a cavallo, dietro la barra della regina Vittoria, e basta uno sguardo per convincersi che le voci recenti sullo stato della sua salute devono essere tutt'altro che infondate.

Al Guildhall il ricevimento ebbe luogo col solito pittoresco cerimoniale. Un'ora prima dell'arrivo degli ospiti imperiali il Lord Mayor colla Lady Mayoress aveva preso posto a un capo della grande Biblioteca sopra un palco leggermente rialzato. Qui vi egli diede il benvenuto a tutti gli invitati, annunciati ad uno ad uno dalla voce stentorea di un formidable uciere, o gli invitati, passando tra due fila di spettatori disposti da una parte e dall'altra della Biblioteca, andavano via via a presentare i loro convegni e a stringere la mano al primo magistrato della City.

Questa processione degli invitati è sempre delle più caratteristiche. Voi vi vedete affilare sotto gli occhi, nelle uniformi o nei costumi tradizionali, i più cospicui personaggi dell'impero e i rappresentanti delle sue alte classi finanziarie e mercantili: i ministri, i generali, gli ammiragli, i protonotari, i giudici, i vescovi, il governatore della Banca d'Inghilterra, a cui spettano sempre onori quasi principeschi, i dignitari della City e i maestri delle suntuose Compagnie d'arti e mestieri, che si sono portati giù dal medio evo gli usi più curiosi e i milioni che spendono in opere di beneficenza e in pantegruelli banchetti. Anche Guglielmo e l'imperatrice, come tutti i sovrani che li hanno preceduti al Guildhall, si recarono anzitutto nella Biblioteca a stringere la mano al Lord Mayor che presentò loro un magnifico scrigno, contenente l'indirizzo di *salvocondito*. Poi, formata una processione, tutti passarono nella grande *hall* per il lunch. Anche qui il cerimoniale è sempre il medesimo: il ric-



Fot. Interagglidi.
Il duca Filippo d'Orléans, fratello della sposa.

chissimo vasellame della City è disposto dietro le spalle del Lord Mayor, insieme colla spada e la mazza; l'orchestra non manca mai di suonare la marcia tradizionale del "*royal beef*" della vecchia Inghilterra, come il cappellano non manca mai di recitare una breve preghiera, prima che venga servita la zuppa di tartarugo. Altra figura famigliare è tipica di quella del trinciatore, che, in piedi sopra una specie di pulpito, proprio in faccia al Lord Mayor, affetta l'enorme *baron* di *beef*, del peso di duecento chilogrammi. Allo champagne il Kaiser ha pronunciato un brindisi memorabile nel quale ha promesso un avvenire più lieto ai rapporti angio-tedeschi. E l'Europa confida che non sia stata una vana promessa....

Mentre queste feste si facevano in Windsor e in Londra intorno a una delle più potenti teste coronate d'Europa, in un'altra remota parte dell'Inghilterra, in un'isola aristocratica festa si celebrava intorno ad altre teste reali... che la corona hanno perduto da un pezzo e che probabilmente non riavranno mai più. A poca distanza dal villaggio di Evesham, nel Worcestershire, sul declivio di una vaga collina, vi è un massiccio cancello, surmontato da una corona dorata col motto *Montjoie et St. Denis*. La villa, a cui sale un acre odore di resina e di... *vieux* regime, domina l'Avon, il cui ciglio ha cantato, per bocca di Leont la corte infida e muto dei re...

Who loses and who wins; who's in, who's out....

Wood Norton fu acquistata dal duca d'Almale, che l'usò dapprima come una *hunting-box*, nel 1848. Egli vi passò quietamente gli anni dell'esilio fino al 1871 e vi ritornò poi, a intervalli, fino al 1897, epoca della sua morte. La palazzina passò allora al nipote, l'attuale duca d'Orléans, che la ricostruì facendone una elegante e spaziosa villa piena di ricordi e di emblemi della *Maison de France*: tesori d'arte, quadri e ritratti storici, bandiere e stendardi, un bastione di Luigi Filippo e una profusione straordinaria di gigli nelle decorazioni, sui mobili, sui tappeti, ecc.

E in questa villa che il duca d'Orléans ha dato ieri, 16 novembre, sua sorella Luisa di Francia, in nozze al principe Carlo di Borbone. È stato un grande avvenimento legittimista. Nella calma atmosfera autunnale, dove il paesaggio inglese muore così dolcemente in una evanescenza dorata, il fardello ha alzato ancora una volta la testa come una sfida alle stagioni della natura e della storia. E le cose di Enrico IV — chissà, forse anche quelle del buon Chiappini! — devono aver avuto un fremito d'orgoglio nella lontana fossa inonorata!

Per i dilettanti di genealogie reali, senza che si incomodino a consultare l'almanacco di Gotha, diremo che la sposa, Luisa di Francia, è figlia del defunto conte di Parigi, e quindi pronipote di Luigi Filippo il re *citoyen*, che regnò in Francia dal 1830 al 1848 e morì in esilio a Claremont nel Surrey nel 1880. Egli era a sua volta figlio di Egitto, o, come vuole una leggenda, che è forse irriverente tirare in ballo in un'occasione come questa, di quel guardacaccia italiano, Lorenzo Chiappini, che nel 1773 in Mo-

FRUNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA - MILANO
Amaro tonico, corroborante, digestivo
Guardarsi dalle contraffazioni.

COCA BOLON
IL LIQUORE CHE FORTIFICA IL CERVELLO
IL LIQUORE DEGLI INTELLETTUALI
IL LIQUORE ESIGENTE DEL MONTAGNARDO
Raccomandato a chi affatica la mente
Guardarsi dalle imitazioni contraffattive
Grande Distributrice a vapori G. BOLON & C., Bologna.



Il castello di Highcliff, ove soggiornava l'imperatore Guglielmo.

digliana avrebbe regalato un maschio alla pretesa "Contessa de Joinville", e ne avrebbe avuto in cambio una femmina, Maria Stella, divenuta poi Lady Newborough. L'accento alla leggenda mi è venuto incidentalmente alla penna, perchè essa fu ravvivata proprio di questi giorni da Sir Ralph Payne-Galwey in un libro intitolato *The mystery of Maria Stella* e interessante a leggersi come... un romanzo.

Ma tornando alla genealogia: Egalité fu il nipote di Filippo d'Orléans, fratello di Luigi XIV. L'ultimo re Borbone di Francia, del ramo diretto, fu Carlo X. Suo nipote, il conte di Chambord, se, come Enrico IV sacrificò a Parigi una messa, avesse sacrificato a Parigi il tricolore, sarebbe stato re di Francia nel 1873; ma egli non volle fare alcuna concessione, e così morì... pretendente nel 1883. Con lui si è spento il ramo diretto dei Borboni di Francia, e gli Orléans, con a capo il Duca che risiede a Wood Norton, sono ora i soli padroni del campo... altri.

Veniamo allo sposo. Il principe Carlo di Borbone è il secondo figlio del conte di Caserta e il nipote di Ferdinando re di Napoli, in diretta discendenza del duca d'Angiò, nipote di Luigi XIV. Egli sposò in prima nozze, nel 1901, la principessa delle Asturie, sorella del re Alfonso, dalla quale ebbe un bambino, che, fino alla nascita del presente principino delle Asturie, era l'erede al trono di Spagna.

Le nomenklature, come era facile immaginare, hanno chiamato a Wood Norton personaggi di molte case reali d'Europa e di grandi famiglie aristocratiche di Francia. Basterà fare alcuni nomi: nomi famosi, che tutti abbiamo incontrato nei romanzi di Dumas padre, e molti dei quali potrebbero figurare in qualche capitolo inedito di Daudet. Assistevano dunque alle nozze: il re Alfonso, come capo dei Borboni di Spagna e cognato dello sposo, di cui è stato testimone, la regina di Spagna colla madre principessa Enrico di Battenberg, il conte e la contessa di Caserta, padre e madre dello sposo, il fratello maggiore, duca di Calabria, e gli altri parenti intimi dello sposo: i principi Gennaro, Renier, Filippo e la principessa Pia di Borbone-Sicilia. Della famiglia Amalia di Portogallo, duchessa d'Aosta, duchessa di Sassonia, il duca d'Alençon, le infante Eulalia e Isabella, il duca di Vendôme, il principe polacco Czartoryski, i gentiluomini del *service d'honneur* del duca d'Orléans, il duca de Luynes, il duca di Lorges, il duca Decazes, il conte Gramont, gli ambasciatori di quasi tutte le potenze, meno naturalmente della Francia, ecc.

Per l'avvenimento il Duca d'Orléans aveva fatto abbellire tutta la villa e costruire una cappella e una grande sala da pranzo temporanea. Tutte le case in Eyreham e nei dintorni erano state requisite per alloggiare gli ospiti che non potevano trovar posto a Wood Norton. I regali arrivati a centinaia alla sposa erano splendidi e ricchissimi. Le uniformi militari, gli abiti di corte, i costumi, le *travées* formavano un magnifico spettacolo poliforme in cui spiccava però il *Men de Roi*.

Il matrimonio religioso fu celebrato nella cappella provvisoria, messa tutta a gigli e fiori d'aranci, dal vescovo cattolico di Birmingham e dal padre d'Amallacq, il quale pronunciò una forbita allocuzione richiamando tutti i fasti legittimi.

miati. Poi il corteo nuziale passò per un portico, espressamente costruito, dalla cappella, nella grande sala, dove venne servito il *receiving breakfast*. Luisa di Francia — dicono i *reporters* che l'hanno vista uscire dalla cappella — era raggiante di bellezza e di gioia. Essa vestiva una cagnissima *collette* di raso bianco *chermise*, con grandi massi di orchidee ricamate in seta

e *chenille*, e il ricamo passava a guisa di stola sopra le spalle in fiori *decoupés*. Il davanti della superba veste terminava in una grandissima rama di fiori d'arancio: il corpo aveva un *corsé* di finissima trina cucita a piccole bastie, con lunghe e trasparenti maniche di *point d'Angleterre*. Pure di *point d'Angleterre* era lo splendido velo, lungo quattro metri e largo tre, tempestato da quattromila foglioline e bottoncini, con due fiordalisi ricamati nel mezzo. Il disegno generale del velo, scelto dalla Principessa, è una copia di pizzo usato da Maria Antonietta.

Sulla tavola d'onore spiccava un artistico monumentale dolce di nozze, del peso di 120 chilogrammi, alto più di un metro e con una circonferenza alla base di circa due metri e mezzo. Il dolce si levava per quattro sezioni, una più piccola dell'altra, e sull'ultima si vedeva un grazioso tempio d'Imene in zucchero, sormontato dalla corona di Francia. Le feste per Guglielmo e le... preoccupazioni per l'entente cordiale, non impedirono alla stampa inglese di occuparsi con simpatia del brillante avvenimento. L'Inghilterra è una seconda patria per la famiglia del pretendente. Meno la sposa odierna, Luigia di Francia, che è nata a Cannes nel 1883, tutti gli altri membri, il duca d'Orléans, la regina Amalia, la duchessa d'Aosta, la duchessa di Guise, sono nati qui sulle rive del Tamigi a York House, Twickenham, o si sa della simpatia e dell'affetto che la regina Alessandra ha per tutti loro e specialmente per la duchessa d'Aosta.

MARIO BORSA.



La principessa Luisa d'Orléans-Borbone (det. Rentlinger).

LA CERIMONIA NUZIALE DELLA PRINCIPESSA LUISA D'ORLEANS CON IL PRINCI



1. La sposa con il fratello Filippo d'Orléans; 2. La regina di Spagna col duca di Cassia; 3. L'arrivo delle automobili



ACCANTO ALLA VITA

Una prigione ideale. I premi agli assassini e gli effetti dell'ondata. Ringraziamenti agli studenti tedeschi di Vienna. L'ignoranza delle realt .

Firenze, 13 novembre, mercoledì. — Ho letto sull'*Avanti!* un articolo nel quale la signora Lombroso-Ferrero descrive il carcere ideale. Purtroppo esso   lontano, nell'America del sud, a Buenos Aires; ma la bellezza, i conodi, l'igiene e la giustizia di quel carcere lontano non potrebbero formare una delle ragioni della nostra emigrazione? Se il governo si provasse a darci anche in Italia dei palazzi a quel modo per prigioni, chi sa, molti emigranti resterebbero in patria. Palazzi... La parola   povera. Proprio in questi giorni gli eredi del principe Piero Strozzi si sforzano a mostrare che il palazzo Strozzi, lasciato per testamento allo Stato,   buio, umido, incocondo, angusto; e invece il Penitenziario di Buenos Aires   arioso, spazioso, delizioso. Nei piani degli eredi Strozzi lo direi piuttosto, sulla fede dell'ottimo articolo della signora Ferrero, che del palazzo Strozzi, uno Stato che si rispetta non potrebbe fare nemmeno un carcere per assassini.

Infatti nel penitenziario di Buenos Aires la prima persona incontrata dalla signora Ferrero non   stata n  un guardiano n  una sentinella, perch  guardiani e soldati restano in quell'eden nascosti per non infastidire i detenuti:   stato "un detenuto per un uccisore commesso, pare, in un *raptus* epilettico", e il detenuto in un grande salone faceva "una splendida conferenza" sull'America prima di Colombo. Ci pensino le nobili dame che ogni anno a Torino si affrettano a trovare conferenzieri inediti per palazzo Madama o a Roma nel Collegio romano: la conferenza d'un uccisore presentato in libert  potrebbe per l'istruzione della donna essere centomila volte pi  utile delle nostre divagazioni di dietetici.

Ma non bastano le conferenze, non basta il lavoro metodico, breve e fruttifero (quell'egregio uccisore entrato nel carcere analizzata e senza mestiere, ora   oratore e litografo e guadagna venti o trenta franchi al giorno, tanto da far fremere di paura tutte le mogli degli affamati di Buenos Aires), non bastano le celle "tutte aperte e tutte bianche, rischiarate ciascuna da una finestra di giorno, da una lampada elettrica la notte, e fornite di biblioteca con libri, di un tavolino con carta, penna e calamo, d'acqua potabile", e di qualche altro oggetto naturalmente d'ultimo modello come, ahim , non se ne trovano da noi che negli alberghi delle grandi citt . V'  anche, come v'ho detto, la giustizia.

Questa perfetta giustizia distributiva di premi e di pene   l'ideale qualit  di questo carcere ideale: e mi pare anche la pi  pericolosa. Infatti nel litro di ciascun ladro e di ciascun assassino detenuto in quel sanatorio tra le palme, le conferenze e la biblioteca, oltre la fotografia, la condanna, gli antecedenti, ecc., sono scritte tutte le buone azioni che egli fa. Se si porta bene, pu  ricevere la famiglia in camera. Se si porta meglio, si pu  lasciarsi crescere i baffi e fare la ginnastica in giardino. Se si porta benissimo, gli si toglie il numero della casacca, dal berretto

e dalla cella, e lo si chiama per nome. Quando  , diciamo, un angelo, lo si fa grazia.

Cos  il posto incomprensibile alla mia ignoranza di criminologia   questo: perch  quando un uomo onesto o almeno non condannato   concesso il tale e tale articolo del codice penale, lavora il doppio delle ore che lavorano quelli sacresi egualitari, fa il proprio dovere e pi  del proprio dovere per dar da mangiare a s  e ai suoi, e ogni giorno deve curare pi  la schiena per tirare avanti la soma ogni giorno pi  grave per le sue spalle ogni giorno pi  deboli, la dolcissima societ  se ne infischia in tutto e per tutto? Spesso egli non ha nemmeno una camera "per ricevere la famiglia", e tanto meno una biblioteca, una lampada elettrica, un trapezio e due parallele in giardino, e la possibilit  di guadagnarsi trenta franchi al giorno e di fare nelle ore d'ozio una splendida conferenza sull'America prima di Colombo o sul mondo prima dell'uomo o sull'uovo prima della gallina. E perch  questa difesa di trattamento? Perch  la societ  premia con tanta fervore e tanta precisione di giustizia gli assassini che, per un anno o due, avendo da mangiare, da dormire, da scrivere, da leggere, da passeggiare e da far la ginnastica, "si portano bene"; ma punisce con l'abbandono totale i galantuomini che non hanno ne lavoro, ne pane, ne letto?

Cio :   necessario ammassare qualcuno per essere stimati onesti, per ricevere le patenti ufficiali di onest , i premi relativi?

Questo   quello che non capisco. Ed  dipende, lo so, dalla mia profonda ignoranza di criminologia moderna.

16 novembre, venerd . — Io ho per gli studenti tedeschi di Graz, di Vienna e magari d'Innsbruck molta gratitudine. Ne chiedo scusa agli studenti italiani che devono in questi giorni far a pugni con quei loro testardi colleghi, i quali sostinano a non voler capire che due e due fanno quattro: che, cio , il desiderio degli studenti italiani — un'Universit  italiana a Trieste — sarebbe proprio l'unico modo per lasciar loro liberi proprietari e liberi occupanti della loro Universit  protetta dai birri e dalla birra.

  la mia gratitudine deriva dal fatto che gli uni e gli insulti degli studenti tedeschi contro gli italiani nelle Universit  di Vienna, di Graz o d'Innsbruck sono ormai l'unica occasione lasciata a noi italiani rognicoli per accenderci e goderci un bel fuoco d'entusiasmo patriottico. L'onorevole Tommaso Tittoni, il cardinal Tittoni, come lo chiamano i romani che lo conoscono, — si veste all'inglese, parla inglese e alla Camera riesce a sorvegliare, tra due periodi, il solito bicchier d'acqua, proprio col gesto e col ritmo cui beveva Disraeli il suo alla Camera dei Comuni. E questa flemma che da principio   costata molta fatica all'onorevole Tittoni, oggi   la sua qualit  preclara; ma da lui questa flemma e questo scetticismo a proposito della nostra politica estera si sono cos  dolentemente diffusi su tutto il paese, che ormai in Italia di politica estera non parla pi  che Vico Man-

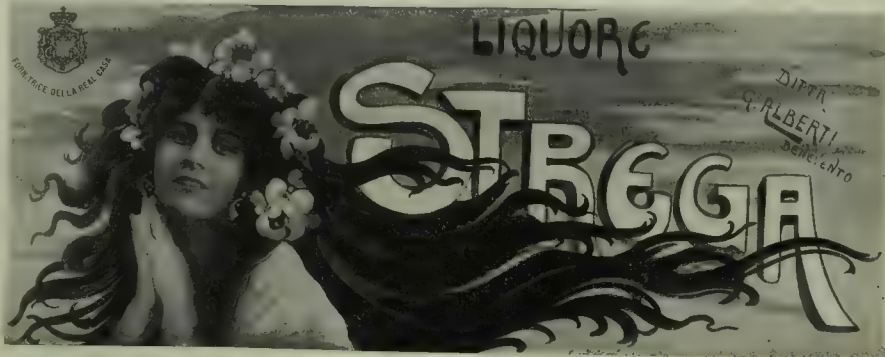
gaza. E sembra una sua originalit . E come il contagio d'un sbadiglio: Tittoni sbadiglia con dignit  e tutti sbadigliano. All'quando in questo, l'onorevole Tittoni riesce nella sua villa di Desio la visita d'un grande uomo di Stato col nome difficile, la banda di Desio senza la marcia reale, e i giornali pubblicano un comunicato ufficiale per dire che l'onorevole Tittoni   molto soddisfatto. E il segnale della penisola risponde grida di viva o d'abbasso, e nei cortili e sulle piazze si bruciano qualche giornale e qualche effigie e la polizia fa qualche arresto e distribuisce qualche scappacane e l'arresto dura anche meno del dolore dello scappacane. Poi tutto ritorna nel sonno, sotto la protezione di gnitosi dell'onorevole Tittoni, che pian piano s'addormenta anche lui...

E si dovrebbero maledire quelli studenti tedeschi dai quali ci viene, purtroppo attraverso i nostri fieri studenti italiani, la prima scossa? Io, per conto mio, sono loro gratissimo. Senza il loro violento richiamo, noi in Italia non ci ricorremmo pi  nemmeno che abbiamo una patria la quale ha i suoi confini, e che di l  da quei confini esistono delle altre nazioni, e che i nostri rapporti con quelle lontane dimenticate nazioni si chiamerebbero, se non ci fosse l'onorevole Tittoni, politica estera.

Cos  gli studenti italiani di Graz o di Vienna fanno bene a picchiare su quei loro utilissimi colleghi, ma picchino poco perch  strillino forte, che da noi i sordi li fanno tutti ministri.

17 novembre, domenica. — Un ufficiale ha fatto un'inchiesta sull'ignoranza delle realt  che ha cominciato a pubblicarla fra lo stupore di molti. L'ottanta per cento non hanno saputo dire chi sia il nostro re; il cinquanta per cento non ha nessuna idea della capitale d'Italia e del presente papa. Certo, ignorante   per i pi  colti che non sa le cose che essi sanno; ma oggi ignorante   soprattutto sinonimo d'analfabeta. L'orgoglio di chi sa intingere la penna nell'inchiostro e sporcarlo anche a stento la carta coi ghignori convenzionali chiamati lettere,   oggi intinto. La legge elettorale conforta quest'orgoglio: basta saper scrivere sul bianco la propria firma per diventare ogni tanti mesi, durante un allunfo, un minimo frammento di re, o almeno illudersi di diventarlo — ed   lo stesso.

Non magna est, Tite, quoniam facit colonas, diceva Marziale. Invece adesso, uno che sappia sillabare, ma non sappia seminare il grano, stima ignorantissimo il contadino che non sa sillabare ma sa seminare il grano. L'equivoco   spiegabile: saper leggere e scrivere   un mezzo per raggiungere molti scopi e lontani; arare o seminare non ha che due scopi: mangiare e dar da mangiare. E la sapienza, che ha pi  probabilit  di successo,   stimata la pi  preziosa, — per chi la possiede, s'intende, non per la societ .



ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE MILANO 1906. — FUORI CONCORSO. — MEMBRO DELLA GIURIA.

Ora mi sembra che l'ingenuità di queste inchieste, ormai alla moda, sulle reclute, sui contadini, sugli alunni delle scuole elementari, è visibile nel fatto che l'esaminatore — chiamiamolo così — non è mai, a sua volta, esaminato. Io vorrei veder la faccia di quell'egregio ufficiale tanto stupido dell'ignoranza dei suoi coeseriti, se ognuno di questi coeseriti lo interrogasse sul proprio mestiere, e il contadino domandasse appunto come si ara una maggese e come si pota una vite e in che mese si semina le zucche, e il cittadino gli chiesse come al cune suo l'onore e come si riutila una scarpa, e il marinaio come si prepara la calce, e il muratore come si maneggia la cazzuola. E vorrei anche che, quando quelle domande semplici e pratiche fossero state ripetute a tutti gli ufficiali del reggimento, le loro risposte venissero pubblicate accanto a queste risposte delle reclute. Il confronto, credete che sarebbe vantaggioso per gli ufficiali?

Sì, prima di tutto, gioverebbe a far vedere che noi dottissimi borghesi abbiamo il torto di sapere una quantità di cose inutili al nostro compito sociale e di ignorarne molte altre che per questo o quel sarebbero utilissime; poi che, se un contadino non sa chi sia il papa per esempio, ciò dipende dal fatto che non ha mai visto il papa, e che non ha mai visto la capitale del papa, e che della nozione utilissima pratica e diretta che il papa ha nella vita e nel lavoro di lui, i contadini e gli operai sono gente di lavoro e hanno l'economia mentale e muscolare del proprio lavoro; essi fanno quello che fanno, mentre noi per lo più non facciamo o almeno non pensiamo a quello che è il nostro compito, anzi per lo più non sappiamo quale sia esattamente questo compito.

Poi quel confronto gioverebbe a ristabilire non dico la gerarchia, ma la differenza tra le occupazioni e delle nozioni degne dell'uomo. Ad esempio, in quella inchiesta solo l'otto per cento ha mostrato di sapere chi sia oggi il presidente del Consiglio; per l'altro novantadue per cento, l'onorevole Giovanni Giolitti non esiste. E non vi pare che questo sia, da parte di questi novantadue uomini sani, un avvertimento utilissimo a noi che ci affanniamo a perdere ogni giorno un minuto o un'ora per occuparci di quel che fa o prepara o pensa l'onorevole Giolitti? Così non vi pare dunque di filosofia la risposta di tutti quei coeseriti che alla domanda «chi è il papa?», hanno risposto imperterbabilmente: «Pio nonno». Non sono essi più acuti di tutti gli storici del papato che scrivono cento pagine per trovar le differenze tra un pontefice e l'altro, mentre sarebbe tanto più utile e più semplice dire una volta tanto le qualità comuni a tutti i papi, a Pio nonno, a Leone, a Pio decimo, e passare all'ordine del giorno?

Ma la conclusione più importante di quel confronto che nessuno vorrà far mai, sarebbe questa: che le reclute, da parte loro, si confesserebbero ignoranti pur possedendo a fondo — teoria e pratica — tutte le nozioni socialmente utilissime che accennano più su; e invece i loro sorridenti maestri, anche se non volessero reputarsi colti e superiori, solo perché sanno chi è il presidente del consiglio, certo mai si confesserebbero ignoranti per il fatto che non sanno nemmeno un principio di mestiere manuale. Ora lo sapete, il vero ignorante è chi non ammette d'esserlo...

IL CONTE OTTAVIO

Il ministro Bertolini e l'età degli uomini politici. — Il ministro Bertolini, insediato definitivamente lunedì scorso nel ministero dei lavori pubblici, ha avuto da tutti i giornali, compresi il nostro, il elogio di 6 anni di più, essendo stampato che egli è nato nel 1858, mentre, invece, è nato il 24 luglio 1859. Si consoli, l'egregio ministro, nell'altro a Corte, nell'atto di nascita della principessa Giovanna, si è letto che Giuseppe Bianchi, presente come testimone, cavaliere dell'Annunziata, ha 86 anni. E il vecchio parlamentare osservò ad alta voce: «me ne hanno dato uno di più». I giornali la settimana scorsa hanno attribuito 70 anni a Edoardo, che ne ha 66, essendo nato nel 1841. Sono quindi la bella signora che hanno il privilegio di sentire dare pochi anni quando ne hanno parecchi. Agli uomini politici darsi di più non anno, specialmente in Italia dove, salire nella vita pubblica, per privilegio quasi esclusivo dell'età. Però il cinquantotto era giovane, poveretto; più giovane, dunque, è il Bertolini, che ha 48 anni. Non è nato a Montebelluna, ma a Venezia, dove suo padre, Camillo, di famiglia oriana mastrova, andò a stabilirsi, dopo avere sposato una figlia del ricco industriale Lodovico Bigaglia. Il ministro Bertolini ha avuto due mogli — una figlia del suo amico Manfrin, che ereditò quella del masero, morta parecchi anni dopo, poi la marchesa Rita Guarnieri Gonzaga, figlia del senatore Anselmo.

Il nuovo ministro è parente del prof. Francesco Bertolini, papà della storia del Risorgimento? — Si diceva domenica un amico.

— Altro che B e si ripete, e venisse in lui il cune dei Bertolini viventi.

Consegna della bandiera di combattimento al cacciatorpediniere "Bersagliere"

L'11 novembre, anniversario della nascita del Re, fu scelto per la solenne consegna delle rispettive bandiere di combattimento ai cacciatorpediniere della regia marina. *Bersagliere ed Artigliere.*

La cerimonia per il *Bersagliere* fu celebrata a Livorno, dove il piccolo naviglio era ancorato presso la casa di questa città, a suoi confratelli *Turbine* e *Zaffiro* e la nave scuola *Riba*. Sulle banchine davanti alle navi era allineato il 8.^o reggimento bersagliere, la bandiera essendo stata donata per sottoscrizione dai dodici ufficiali di questa arma. Sul *Bersagliere* erano le autorità civili e militari. A bordo fu eretto un piccolo altare da cui monsignor Giannetti pronunciò le parole di rito. Poi il comandante l'Accademia navale, capitano Theodor De Revel, pronunciò parole patriottiche e lesse un telegramma del ministro della marina, che ringraziava la rappresentanza dei valorosi bersagliere. Quindi la bandiera fu tolta dal cofano e benedetta da monsignor Giannetti, mentre la sottogovernante per i lembi il generale Bruti e il colonnello del 8.^o bersagliere Saint Louis di Chaux. Questi pronunciò un discorso a cui rispose il comandante del *Bersagliere*, capitano di corvetta Dilla. La bandiera venne infine issata a bordo fra grida, mentre dall'*Riba* si sparavano vanti colpi di cannone e a musica del 10.^o fanteria suonava l'Inno reale. Al comandante del *Bersagliere* fu offerta anche dai bersagliere una spada d'onore depositata a bordo del cacciatorpediniere per le mani di comandante in comandante. Abbiamo prete per il prossimo numero delle interessanti fotografie anche sulla cerimonia svoltasi sul cacciatorpediniere «Artigliere», nel porto di Napoli.

Il convegno di otto Sovrani

al Castello di Windsoor.

L'ILLUSTRAZIONE era già pronta per andare in macchina quando, all'ultimo, ci pervenne dal nostro corrispondente londinese la magnifica fotografia che riproduce sulla pag. 507, vero e raro prezioso documento storico, della quale ci siamo affrettati ad assicurarsi l'esclusività per l'Italia. E abbiamo anche voluto compiere un vero tour de force per offrirvi in questo stesso numero ai nostri lettori, Be. Edoardo con la bonarietà che lo ha reso tanto popolare, non ha nessuna ripugnanza verso

il nostro. Il 17 novembre fece preso in una delle sale del Castello di Windsoor un gruppo, nel quale, per la prima volta, vediamo riuniti in un intimo convegno otto teste coronate, e cioè: il Re e la Regina d'Inghilterra, il Re e la Regina di Spagna, l'imperatore d'Austria e la Regina di Germania, la Regina Amelia di Portogallo e la Regina Maria di Svezia. I sovrani appaiono nelle uniformi smaglianti e di decorazioni, le sovrane in semplici abiti da mattina. Il gruppo ha l'apparenza di una simpatica riunione d'una paterna famiglia, padrona d'una buona metà del globo.

Solenne cerimonia della traslazione delle salme dei caduti di Casablanca ad Algeri.

Al Marocco è ritornato un bel calma dopo i recenti e sanguinosi conflitti, il tragico episodio di Casablanca ha avuto in questi giorni il suo triste epilogo con la traslazione delle salme dei caduti e il trasporto dei feriti alla vicina Algeria. Il vapore *Wing-Long* sbarcato nella scorsa settimana nel porto di Algeri trasportava le salme dei caduti Pilot, Ben-Isza e del capitano Hiler sociali mentre difendevano Casablanca dalla furia e dal saccheggio dei marocchini.

Tutta la guarnigione di Algeri e una gran folla di europei e di indigeni assistevano muti e a capo scoperto alla cerimonia. I feriti furono trasportati nei comodi ospedali militari, mentre la popolazione li applaudiva entusiasticamente. Le salme furono tumulate nel cimitero di Algeri, nella bella colonia francese, e ad altre vittime che l'Africa non ha risparmiato ai suoi conquistatori.

TEATRI.

«*Mattile*» Sgarbo ha affrontato in questo sera per la prima volta il giudizio del pubblico di un teatro e l'ha affrontato a Parigi, al teatro Rejane. Fin da quando ella ha pubblicato il suo romanzo *Dopo il perdono*, si è detto e ripetuto che la protagonista Elena Grasso era un personaggio eminentemente teatrale. La Sgarbo pensava infatti di cavare dal suo romanzo un dramma per Eleonora Duse, quando il teatro Rejane, che aveva visto il suo romanzo, offrì alla scrittrice di ridare il romanzo per la scena francese, e affidarlo alla signora Rejane.

La storia dell'opera era stata divisa prima in cinque atti, ma all'ultimo momento, un atto, che rappresentava una festa movimentata e popolata a Villa Borghese, è stato soppresso di pianta, come inutile ed ingombrante. Quando il dramma incominciò, Elena ha già abbandonato il marito e va a Roma, in un elegante appartamento, dove Marco Ferri, l'amante, viem a trovarla ogni giorno. — Un amico di Marco, sussurra all'orecchio di Elena che Marco è stanco, che pensa di farsi una famiglia. Le maligne insinuazioni riacendono la passione del due, che decidono di sfuggire alla maledizione e alle tentazioni e di rifugiarsi a Venezia dove si svolge il secondo atto: l'atto del distacco. — Così al terzo atto troviamo Elena ricominciata col marito, che ha perdonato, ma non ha dimenticato, e non ha per lui quella tenerezza che ella pretendeva, come del resto ella non sente amore per lui. Alla fine, dopo una scena violenta e di grande effetto il marito la scaccia. — All'ultimo atto Elena ritrova l'amante, che alla sua volta ha abbandonato la donna che ha sposato senza amore; e decidono di riunire ancora le loro esistenze, per continuare insieme la vita, sobbene sentano che anche il loro amore è spento per sempre.

L'esito della prima rappresentazione che ebbe luogo martedì, fu buono. Ne parlerà nel prossimo numero *Mattile* in una sua nuova lettera parigina.

«*La nave rossa*» è il titolo della nuova opera del maestro Armando Sepilli, che sarà rappresentata mercoledì per la prima volta al teatro Lirico di Milano. Il libretto di Luigi Orsini è tratto dalla novella di Antonio Beltrami «La nave rossa», la prima del volume «Anna Perenna», che pubblicato tre anni fa dalla Casa Treves, rivede, nei giorni anteriori, con un solo un forte ed originale tempera di scrittore. L'opera del Sepilli, al quale auguriamo sin d'ora un successo brillante (tra i musicisti se ne dice molto bene), tornerà a teatro, in luce anche il bel libro del Beltrami e a dargli una nuova primavera.



«Che hai nello zaino che ti pesa tanto?

«Sei dozzine di lastre fotografiche, sei chassis doppi ed un sacco di escamotage per ricaricarle e chiavari.

«Bravo! Io ho macco dodici dozzine di lastre La Lumina ad un solo Chasix caricabile e scaricabile in piena luce e come vedi non un accorgo d'avverti. Scrivi subito al tuo ritorno a casa alla Società La Lumina o a Serravallo. Scrivi che ti mandi i suoi cataloghi e fornisciti escamotage delle sue lastre, sarai così anche assicurato contro gli insuccessi.

UOMINI E COSE DEL GIORNO



Fot. Creso.

Il Dottor de Mühlberg
nuovo ministro di Prussia al Vaticano.

Fot. Scarpellini.

Il conte di Campello
nuovo master della caccia alla volpe di Roma.

Fot. Fellet.

Monsignor Antonio Vico
nuovo nunzio apostolico a Madrid.

Per la rapida corsa attraverso gli scoteri della settimana, partiamo da Roma e dalla città Leonina ove si è di questi giorni insediato il nuovo ministro di Prussia dott. de Mühlberg protestante e di origine ebraica venuto a sostituire il Rettenau al quale si rimproverava di non aver saputo ottenere dal Papa un freno alla condotta del centro cattolico al Reichstag. Un'altra rilevante nomina diplomatica vaticana ha avuto luogo di questi giorni con la promozione di monsignor Antonio Vico, arcivescovo titolare di Filippi, dalla nunziatura di Bruxelles a quella di Madrid. Mons. Vico fu già a Madrid, in qualità di editore nel 1890; è nato in Argigliana, diocesi di Bologna nel 1837; possiede tre lauree: in teologia, filosofia ed anche in legge. Ha presenza e tratto sommaramente ammirabili. Dalla diplomazia nera, passiamo allo sport e presentiamo ai lettori il nuovo master della caccia alla volpe a Roma, il conte di Campello successore al marchese di Rocegnorina del quale abbiamo dato il ritratto nella scorsa serata, quando lasciò l'abito rosso e il mastro di master che aveva portato per molti anni nel cospetto di Cautuccio e delle Tre Fontane. Della fase al sovrano tedesco a Londra ci siamo occupati ampiamente nel numero scorso. Ecco ora il cofano contenente la pergamena col saluto della City presentata all'imperatore Guglielmo



Fot. sig. Florilli.

Il cofano d'oro donato dalla città di Londra all'imperatore Guglielmo.

al Guildhall dal Lord Mayor di Londra. Le figure allegoriche rappresentano la Fama e il Commercio; la scritta è in brillanti e il tutto è in oro massiccio. Un regalo magnifico degno veramente di un imperatore. Traversiamo la Manica ed eccoci a Parigi davanti al Grand Palais ove si tiene il X Salone Automobilistico del quale parla il nostro *Movasso* pag. 518. Un grande sfarzo d'illuminazione si è fatto quest'anno e durante la notte il palazzo ha un aspetto fantastico illuminato da migliaia di lampade incandescenti e da grandi globi, tale da apparire come una immensa bolgia di luce. Una traversata più lunga è quella dell'Atlantico, degli Stati Uniti e del Pacifico, per fare una visita al Giappone. Facciamola idealmente e richiamoci nel piccolo e ignoto villaggio di Tan-Ouen, presso l'arsenale di Kysag-Khang e ci troveremo in una scuola di informazioni, volgarmente di spionaggio per gli ufficiali di terra e di mare. Questa scuola fu istituita subito dopo la guerra cino-giapponese e non è da meravigliarsi se nella guerra che seguirà con la Russia, i piccoli ufficiali giapponesi sono meravigliosamente informati sulle forze e i mezzi di difesa e del terreno del nemico. Esisteva a Londra, in Whitechapel, l'ha descritta Dickens, una scuola di ladri. Quale scrittore giapponese ci racconterà i misteri della scuola di spionaggio di Tan Ouen?



Fot. J. Brochere.

Il X Salone automobilistico di Parigi: Veduta notturna del Grand Palais.**Una scuola giapponese di spionaggio a Tan-Ouen.**

L'ARRIVO DELLE SALME E DEI FERITI DI CASABLANCA AD ALGERI.



La folla all'arrivo del trasporto « Whin-Long ».



Trasporto dei feriti negli ospedali.



Le autorità civili e militari assistono alla cerimonia (det. Traupna; (v. a pag. 535).

LA MUNICIPALIZZAZIONE DELLE AFFISSIONI IN MILANO.

Il Comune di Milano si è fatto fornitore di acqua potabile, di luce elettrica, di case popolari (in gruppo sinora) e non popolari (si ponga mente al grandioso edificio della Galleria V. R. e annessi), di refezione scolastica, di pompe funebri, di tramvie per clienti, di tramvie cittadine (per quest'ultime gli presta forza elettrica, materiale mobile e personale la Edison, tiene lo scalo e il mercato del bottinone e il pubblico macello, e il servizio delle distinzioni, e la centralizzazione dei contagio e presto anche dei cronici).

Le esperienze — alcune fatte molti anni prima della legge Giolitti, 29 marzo 1903, sulle municipalizzazioni — hanno giovato a creare una tradizione amministrativa anche in servizi che pareva potessero ricevere impulso soltanto dal regime di concorrenza industriale.

Perché dunque non municipalizzare anche il servizio delle affissioni al pubblico? La cosa fu decisa nel giugno scorso e sta per essere attuata col 1° gennaio 1908. Perciò venne creato un ufficio speciale

anzi un'Agenzia (secondo opportunamente s'intitolò e l'annunziatistica marca-reclame diffusa per l'occasione).

E giova sapere, giusta le intenzioni della Giunta attuale, che l'agenzia riceve un indirizzo liberatore da quel casto e umanitario che pareva dovesse ineluttabilmente accompagnarsi alla disordinata concorrenza di quanti sinora potevano assennare il servizio delle affissioni contandoci gli spazi, e impiastrici-indoli a piacere a dispetto d'ognuno, alla qualità confonfionaria pletora, ai manifesti ed infazioni che danno a certi punti della città un aspetto arlecinesco e perturbano con disegni e colori e linee discordanti le linee architettoniche, in senso estetico, minuzioso per tal guisa proprio quell'effetto suggestivo che si chiede alla reclame — sarà possibile infrangere se non anche togliere l'ingombrante e interiore spettacolo di esseri umani mutati in andriole, in maccheronici strascioni, o portatori di enormi tabelle od ombrelloni, cui è assegnato l'ufficio della reclame succinate.

Alla private imprese industriali resterà anzi da escogitare ed organizzare meglio le forme più varie ed attraenti e suggestive e moderne della reclame, mentre l'è assunta dal Comune soltanto l'affissione.

Perocché l'affissione comprende non soltanto gli avvisi e i manifesti stampati, litografati o manoscritti che vengono commentati apposti sui muri e sui quadri di



pubblicità; ma ancora le iscrizioni comunque e dovunque impresse, gli emblemi, i quadri, le tabelle, i cartelli, gli standardi, i quadri luminosi, le proiezioni ed altri oggetti di qualsiasi forma e genere che servono alla pubblicità e alla "reclame", permanente o temporanea, e che, qualunque sia la loro posizione, sono esposti alla vista del pubblico.

Restano però, a termini di legge, eccettati gli avvisi e i manifesti in materia elettorale nel periodo di elezioni; i manifesti delle autorità pubbliche; gli avvisi che appaiono all'esterno di edifici d'adito, di chiese, di opere per spettacoli e rincontri, di negozi e d'altri locali adibiti all'esercizio di industrie, commerci o professioni — i riferimenti rispettivamente ad affittanze, ad atti di commercio, a servizi, ad operazioni commerciali o professionali effettuati nei luoghi stessi; e così discorsi per i giornali.

Il regolamento municipale, in dipendenza al carattere di privativa comunale del servizio d'affissione, fa divieto di eseguire, senza speciale autorizzazione del Comune

stesso, disegni, iscrizioni e affissioni, sui marciapiedi, selciati, istrisciti delle strade o delle piazze, sui pavimenti dei portici, sui muri, sui ponti, sulle porte, sui finestrini, e in genere su qualsiasi parte degli stabili pubblici o privati, salvo le eccezioni che abbiamo accennato.

E sarà il Municipio che avrà l'esclusiva facoltà di fissare i luoghi ove debbono essere fatte le pubblicazioni, e così pure di determinare le dimensioni ed ogni altra modalità per la pubblicità permanente o temporanea.

All'oggi, l'igià, viene aperta a piacerimento della casa comunale n. 1 nella centralissima via Omenoni, accanto a piazza della Scala, l'Agenzia Municipale per le affissioni messa alla dipendenza del Riparto Finanze (assessor com. Morguez, segretario avv. Pissinalli) con alla gerenza il sig. Giuseppe Heratta, che ha alle sue dipendenze funzionari di contabilità e cassa, i commissari per il controllo manifi di biciclette, il capo affissionista, e gli affissionisti che andranno intorno in adito abito uniforme (berretto di pelle stemmato, camicetto di tela paglierina, con bavero rigato stemmato e numerizzato, e petto doppio con tasche intorne a taglio obliquo, e calzoni idem) e attraverso da lavoro (meccellio per la colla di pasta, pennello e perla con rullo).

L'Agenzia Municipale già funziona, con la larghezza d'orario eccorrente ad un tal pubblico servizio, per schiarimenti, contrattazioni a tariffa o a forfait, per le revisioni delle forme di reclame dato e segnatamente delle luminose, per accordi coi proprietari di case circa la misura dei canoni che il Municipio corrisponde a seconda della disponibilità ed ubicazione degli spazi assegnati alle affissioni, le quali in breve andranno assai effettuate tutte a piacere per le quali la vicina Commissione Edilizia già precisasse una cimosa dalle sobrie linee:



Il capo-affissionista avrà in consegna le mappe di affissione, consultando le quali, sempre aggiornate con le indicazioni degli impegni assunti dall'attivo ufficio contrattati — il più accorto in quali località vanno eseguite le affissioni, per quali e quanti spazi, e quanto tempo, secondo avvertiti anche la timbratura dei manifesti consegnati.

Così si provvede razionalmente, prontamente, a una gestione che, per servire ai fini suoi moderni e commerciali, vuol essere il meno ch'è possibile burocratizzata.

Il decimo "Salon", dell'Automobile a Parigi

LETTERA PANGINA DI MARIO MORASSO

Parigi, novembre 1907.

Il giorno 11 novembre, alla vigilia dell'inaugurazione del X Salon dell'Automobile, Henry Farman, che fu uno dei più valenti pionieri dell'automobilismo, sul suo aeroplano riusciva, per la prima volta, a sostenerlo in aria per un minuto e quattordici secondi, compiendo un percorso di oltre un chilometro ed effettuando una curva completa ed elegante, senza la minima oscillazione.

Nella vicinanza, quasi, nella coincidenza di questo suo dato e di questi suoi avvenimenti, non ci è consentito forse di scorgere un avvertimento significativo?

Quella novità che noi andiamo febbrilmente cercando in ogni successivo Salon, rimanendo poi quasi delusi di fronte al ripetersi delle stesse mosse con gli stessi chassis, soltanto migliorati di anno in anno, non deve forse ricercarsi nell'aeroplano di Farman, nel prodigioso ordigno aereo che sta per accordarsi la facilità del volo?

Non è desso in generazione alita dell'automobile, non è desso, in confronto dell'automobile, una specie più evoluta, non è l'organismo completo, la superba farfalla di cui l'Automobile ha formato la larva ancora greve e lenta?

Certo ne è la diretta derivazione. E ancora di questo piccolo e miracoloso motore a benzina che come ci ha discusso le vie della terra sta ora per aprirsi quello del cielo. Così è che sul palco d'onore, in mezzo alla grande navata centrale, ora troneggiano le vetture vittoriose della corsa francese nel 1907, ed è una vettura italiana quella che occupa il primo posto, io avrei voluto che accanto alla rossa Fiat di Nazzaro, vincitore del Grand Prix, figurasse altresì l'aereo piano di Farman.

La serie sarebbe stata pertanto completa. Nell'una il visitatore avrebbe visto il glorioso presente, nell'altro il meraviglioso avvenire, e poco distante, dove sono collocati i cimeli (possono ben chiamarsi così) della mostra retrospettiva, poi quasi allineano il primo trionfo a vapore. Dion del 1885, la prima Panhard del 1892, la piccola Renault della Parigi-Vienna, il laborioso

passato. L'uomo avrebbe potuto ricavare un ben grande motivo di compiacimento e di orgoglio da questa contemplazione dei miracoli tangibili del suo genio industriale.

E sebbene non sia questo il momento più adatto alle riflessioni, prima di lasciarsi prendere dalla vertigine della folla e della luce, prima di lasciarsi trascinare nella baracche concitata e luminosa di questa straordinaria festa della macchina, continuando ancora per un qualche istante a pensare e a confrontare.

Non vale forse la pena di rilevare il muto dispetto di tutti coloro i quali da mesi e mesi discutono sulla crisi, aspettando l'imminente fallimento dell'automobilismo e le 60 HP vendute da 40.000 lire a lire 7.500? Questo Salon è per essi una sorpresa e una smentita un po' brutale.

Invce del disancro miserando si incontrano qui in una Esposizione triennale che ha trovato modo di accrescere ancora la sua importanza, la sua ornamentazione sfolgorante degli anni precedenti: invece delle officine scoraggiate, chiuse, fallite, trovano qui il Case aumentato di numero, animate sempre dallo stesso slancio, egualmente prodighe di lavoro e di denaro; invece del disinteresse del pubblico e del rinvio dei prezzi, vedono l'automobile sempre nel cuore della folla e leggono nei cataloghi delle quotazioni prezzi che non sono per ora quelli dei giorni scorsi.

Tuttavia pur notando con gioia la confusione dei dinorosi e dei foschi profeti, io non posso, se voglio essere sincero, nascondere una mia impressione personale.

Il disagio esteriore finanziario, il disagio di tutti i mercati e di tutte le borse non ha potuto a meno di riflettersi anche su questo abbagliante palazzo dell'automobile.

Tracce, sia pur lievi, se ne scorgono. L'impeto entusiastico degli anni passati, dello scorso anno, lascia trasparire un senso di stanchezza. Lo spettacolo fantastico del Salon non ha più la sorprendente freschezza di una volta, non è più la fioritura primaverile completamente rinnovata da

mergiche ed esuberanti linfe, è qualche cosa che comincia a ripetersi e che quindi come uno scenario già usato mostra pieghe ed ombra. Gli standi non sono tutti nuovi, le macchine non sono tutte rimodernate, i visi non sono tutti lieti, la folla non si precipita più con avidità delirante verso le porte del palazzo dell'automobile come all'intrata di una reggia favolosa, i prezzi degli automobili sono tutti razionalmente ribassati. Vi è più calma, più moderazione, più oculatezza. E ne è un indice visibile l'importanza sempre maggiore che va prendendo la mostra degli automobili per uso industriale situata agli Invalidi, in confronto della mostra delle vetture di lusso nel Salon propriamente detto.

Ma è forse questo un male? E questa la crisi, è questo il disastro? Io non lo credo. Vi vedo invece un saggio ravvedimento, un salutare raccoglimento, il salutare della crisi e del disastro. Sicuro, questo decimo anniversario del Salon parigino non sarà una data fortuita, sarà una data significantissima nella storia dell'automobile. Come il primo Salon del giugno 1888 segnò il primo ingresso dell'automobile nella vita e nella civiltà, così questo decimo Salon segnerà l'ingresso dell'automobile nella vera e normale vita industriale, nella vita pratica dell'uso e del lavoro. Dall'entusiasmo spensierato del lusso passeremo alla rigorosa sobrietà dell'utile. Finora l'automobile è stato soverchiamente considerato come il più bel giocattolo delle persone d'età, ora comincia a servire come un oggetto utile. I criteri di valutazione sono quindi cambiati. Bastava disastri all'automobile di essere soltanto divertente, adesso deve dimostrare di essere vantaggioso.

E che si tratti di una evoluzione che dovrà in ultimo tornare favorevole all'automobilismo ne abbiamo la prova consultando la storia del Salon stesso.

Quello che è la prima Panhard del 1892 in confronto di una 6 cilindri Spa del 1908, la distanza che passa tra quella meccanica primordiale e ridicola e questo capolavoro di una meccanica precisa e perfetta, ecco il cammino com-

giunto dal primo Salon del 1898 a quest'ultimo. L'Esposizione ha camminato di pari passo con l'oggetto esposto.

Nel 1893 gli automobili erano esposti sotto le tende alle Tuileries. Tale il primo Salon speciale dell'automobile. Gli espositori erano 340 di cui 12 forestieri, la superficie occupata dagli stand era di 5800 metri quadrati, il numero dei visitatori a pagamento 140.000, il valore approssimativo degli oggetti esposti ascendeva a circa quattro milioni di lire.

Nel 1906, lo scorso anno, gli espositori salivano a 1225, di cui 20.0 forestieri; i metri quadrati occupati erano 28.000, i visitatori 450.000 e il valore degli oggetti esposti 30 milioni di lire. In quest'anno, malgrado la simultaneità del Salon di Londra, aperto il giorno 11 novembre, queste cifre sono ancora aumentate.

Fatto notevolissimo, gli espositori sono saliti a 1400 e ben 300 sono forestieri; i metri quadrati occupati sono 40.000; il valore degli oggetti esposti, calcolato dalle polizze di assicurazione, è di 40 milioni; e si spera che i visitatori ascenderanno a 600.000.

Quale altra industria, quale altra Esposizione possono vantare un simile successo? Quale altra, per venire alle nostre sensazioni immediate, quale altra industria si presenta e si muove dentro un quadro così fastoso, così abbagliante come questo del Grand Palais, che in mezzo a Parigi sembra un grande rogo acceso?

Quale altra industria meccanica ha il potere di commuovere il pubblico, e specialmente il pubblico elegante, poiché è veramente il "tout Paris", alla moda che sfilò ogni giorno dinanzi alle macchine lustre e esquisite, immobili in parata come corazzieri alla rivista?

Più di quanto mi è fatto, sia come ornamentazione sia come illuminazione, tanto l'anno scorso quanto quest'anno, non è possibile di fare, e l'effetto estetico non migliora. Più si aggiun-

gono lampadine elettriche e si ingrandiscono e si complicano gli stand, il Salon diventa più pittoresco, più luminoso, un fuoco d'artificio, sempre acceso, una grandola raggiante che non finisce mai. A furia di luce non ci si vede più. Gli automobili e le luci formano una massa nera confusa sotto innumerevoli e accecanti archi incandescenti.

Gli stand però, privi di questa scintillante arte, malgrado gli sforzi dei costruttori, malgrado la loro grandiosità e gli ornamenti di vetro e di vernici, non sono né artistici né giusti.

Sono diventati veri monumenti in ferro battuto, — ormai il legno è quasi sparito, — lapidi, corone, obelichi, archi, croci di ferro, — ma obelichi, monumenti quasi funebri anzi che festosi. Ma non sono gli stand che dobbiamo osservare, bensì le macchine. Oh le potrebbe descrivere? Si addensano a file di migliaia. Fra quelle che solcano fuori velocemente i Campi Elisi, in seguito dal innumerevole dalla mattina alla sera, e queste qui rinchiusi, si ha quasi l'impressione che gli automobili non costino più niente tant'è che non sono, e non si arriva più a discernere le particolarità. È una ridda confusa di vetture, di motori, di pneumatici, di carrozzerie di ogni tipo e di ogni grandezza, in cui è ben difficile porre ordine.

Lo tenterò. E dirò anzitutto che le tendenze generali di questo Salon consistono nella 6 cilindri di media forza fra i 15 e i 30 cavalli e nella 4 cilindri tipo da città dai 14 ai 20 cavalli. Questi sono i nuovi tipi, aggiunti da molte case alla loro consueta serie di modelli.

L'anno scorso il Salon ci ha portato la fioritura delle grosse 6 cilindri, delle vetturette a un cilindro fra i 6 e i 9 HP e ci ha dato quasi perfetto il tipo della vettura di piazza del tassimobile automobile a 1 e 2 cilindri, da 8 a 12 HP.

Quest'anno le 6 cilindri sono adottate (non si trattava di una moda effimera); dalle 60 e 40

cavalli sono uscite le 15, le 20, le 30 e 35 cavalli a 6 cilindri con dei motori che sono dei gioielli e che per città debbono essere elastici, silenziosi, stabili come mai altri. Tutte le grandi case poi hanno fatto la loro piccola vettura dai 14 ai 20 cavalli a 4 cilindri con tutte le cure e le perfezioni uscite nei modelli grandi. Avremo nell'anno venturo delle piccole 4 cilindri magnifiche, per uso privato di città.

Il 1907 ci ha portato la vettura urbana di piazza, il 1908 ci darà la vettura urbana a 4 e 6 cilindri per uso privato.

Anche in questo le Case italiane hanno saputo prevedere il gusto del pubblico e la tendenza della fabbricazione, e tener sempre la testa. Fiat, Italia, Isotta-Fraschini, Spa, il fior fiore cioè dell'industria italiana, presentano appunto o l'uno o l'altro di questi due nuovi tipi o ambedue. La Spa oltre alla sua 60 cavalli, che può vantare il più bel motore a 6 cilindri della Mostra, ne ha una da 30 cavalli pure a 6 cilindri ed ha poi una deliziosa 14-30 HP a 4 cilindri, veramente irresistibile. L'Isotta-Fraschini ha una 6 cilindri da 18 HP, la sua novità dell'annata e la ottima 18-24 HP, accanto alla grossa vettura di Minio, vincitrice della Coppa Florio.

Anche per gli accessori il primato è nostro. Per esempio, mentre la maggior parte delle vetture in marcia automatica è scomparsa, specialmente quella ad aria compressa, ottiene invece qui la più larga approvazione la messa in marcia a molla della Far, una invenzione italiana, dichiarata la più pratica fra tutte.

Le vittorie in tutte le cose dell'annata ci avevano creato una posizione invidiabile ma difficile, ci avevano imposto obblighi di rappresentanza delocalizzati. Dovevamo essere primi nella costruzione come lo siamo stati sulla pista.

E questo Salon mi pare che attesti che a un tale obbligo noi non siamo venuti meno.

MARIO MORASSO.

L'IDROVOLANTE FORLANINI SUL LAGO MAGGIORE.

Di questo idroplano o meglio idrovolante *L'ILLUSTRAZIONE* si è occupata già una volta, nel numero del 28 ottobre 1906. Allora erano primi esperimenti promettentissimi; oggi sono rimasti poco meno che meraviglie. L'idroplano Forlanini non corre, sulle acque del Verbano, — « vola », addirittura; anzi si può dire « galizza come un pesce », e, per l'appunto lo scalo dell'idrovolante Forlanini N. 1 ha la forma di un pesce. Si direbbe un grande fuso terminante alle estremità in una larga pinna. A poppa c'è a prua — da due reverse perpendicolari al suo asse — sonde nell'acqua un sistema leggero di alette che ne assicura la stabilità. Due eliche aeree a cinque pale si elevano agli estremi dello scafo e sono agitate da un motore Fiat di 75 cavalli che pesa 600 chili, facendo salire il peso complessivo dell'apparecchio a 1700 chilogrammi circa.

La società Leonardo da Vinci, proprietaria del Forlanini N. 1, ha fatto del volo di Laveno un'impresa commerciale, durante la quale l'idrovolante ha oltrepassato i 72 chilometri all'ora. Il 14 novembre la Forlanini invitò a Laveno molte personalità tecniche d'Italia e dell'estero, fra le quali l'ing. Levassieur di Parigi, inventore dei motori Antoinette che danno un cavallo di forza per ogni chilo di peso, l'ing. Bray, il celebre capotecnico della casa Goss, e il professor Menozzi rappresentante il sindaco di Milano. La comitiva imbarcò per Stresa vide nel golfo l'idroplano manovrare a discreta velocità, ma non ebbe la sorpresa che figurava nel programma, di essere inseguita su' onde del lago, essendo questo troppo agitato. Al ritorno, l'idroplano fece ancora evoluzioni, ma non poté dare il senso delle straordinarie velocità annunciate.

Verso le tre e mezza, mentre gli invitati si disponevano a lasciare Laveno col treno della Nord, il commendatore Fausto Morani, gerente della « Leonardo da Vinci », annunciò il volo. Si udì infatti dalla torre il motore pulsare più rittimato e le eliche rotare così rapide che

sembravano un orologio così vorticoso. Il battello scorreva rapido, accelerava man mano la sua andatura, pareva già emergere con tutte le scafo d'alto e sfiorare col ventre soltanto. Ma d'un tratto si innalzò sulle spume bianche, distintamente, di circa un metro, sulla sua superficie ondosa, e sul lago soltanto dalle palette sommerse ed invisibili nel moto, che si fece d'improvviso celerrimo. Il peso chiaro mantenne la sua elevazione sullo specchio e non incontrando evidentemente più che una scintilla di vento, aveva l'aspetto e la velocità di un grande uccello bianco. Il battello così improvvisò, che nessuno pensò a misurarlo con un cronometro, ma sebbene



Il battello in movimento alla velocità di 70 chilometri all'ora.

manco fossero nell'acqua punti di rapporto prossimi, si poté calcolare che l'idroplano facesse più di un chilometro al minuto, tanto presto passò da una riva all'altra e ritornò sopra la sua scia al punto di partenza. Lo spettacolo durò pochissimo, ma abbastanza, perché i presenti potessero farsi un'idea della sua realtà, che pareva a tutta prima piuttosto dubbia. Bisogna ricordare che il Forlanini N. 1 ha un motore troppo pesante. Il suo costruttore conta di cambiare con un motore più leggero che già otto cavalli e che pesi poco più di cento chili, sulla speranza di raggiungere così i 180 chilometri all'ora.

L'ing. Forlanini aggiunge che il suo apparecchio non è soltanto un mirabile giocattolo scientifico (lo piloterà il 14 il capitano Del Fabbro), ma può servire a scopi pratici, per la marina da guerra, per la posta fra le isole, ecc. Applicato su scafi maggiori, fino a mille tonnellate, mosso da sistemi di turbine invece che da motori a scoppia, sembra destinato a rivoluzionare tutti i mezzi di locomozione per acqua e forse anche a risolvere qualche problema essenziale della navigazione aerea.



Il battello in riposo.

L'ILLUSTRAZIONE

L'ETERNO INGANNO

NOVELLA DI
CLARICE TARTUFARI

Claudia, svegliandosi, tirò gli occhi intorno a sé, ma restò immobile, con le braccia abbandonate, la testa riversa sui cuscini della poltrona a slancio, dov'ella si era addormentata subito dopo aver fatto colazione. Continuava ancora il sogno o Claudia rientrava nella realtà? Non sapeva bene, tanto le cose ch'ella vedeva somigliavano alle cose da lei volute durante il sogno piodonco. Aveva sognato di stare distesa tra l'orba folta di una prateria, dentro un chioschetto di verzura, e di sentire i raggi del sole sfiorare il viso dolcemente; i raggi del sole chiari, leggeri, appena topidi, s'insinuavano di tra il viluppo delle fresche a mezzo appoggiate o scherzavano irrequieti sulla sua veste bianca, ornandola di reboschi aurei. E Claudia, nel sogno, si domandava curiosamente come mai la sua vestaglia di musolina si fosse ad un tratto cambiata in brucato a fiori d'oro, a strani fiori che andavano e venivano da una piega all'altra della gonna, ora diventando grandi a guisa di grandi gigli, ora diventando minuti e spessi a guisa di piccole margherite. E una musica nuova le si levava anche accarezzando l'orecchio monotona e persuasiva, fatta di cristallino note isolate, sempre uguali, che risonavano un istante sospese o poi si perdevano nel fresco suono di un accompagnamento limpido e sommesso, come di acqua in placido molo sul fondo muscoso di brevissimo ruscello.

Ed ecco che le cose intorno continuavano il sogno. Dagli sportelli socchiusi del balcone Claudia vedeva i fiori della terrazza; il canarino, nella gabbia dimenticata in terra presso un angolo della stanza, gorgheggiava a intervalli l'undinamente e la fontanella, sulla terrazza, cantava sempre la stessa canzone, sempre con la stessa voce. Un fascio di raggi tepidi avvolgeva tutta la persona di Claudia ed ella se la sentiva inaspettata tra i riccioli della fronte, tra i merletti della veste, tra gli ondeggiamenti delle maniche ampie, tra i pori della cute e se la sentiva circolare bonifici per tutto l'intico delle vene. Claudia sorride e con la punta della lingua si lambì le labbra. Non aveva ella gustato, durante il sogno, qualche frutto squallido, di cui l'aroma le perdeva ancora intorno alla bocca? O era il sapore della vita, della vita rinnovata e riconquistata, che le dava quella sensazione fresca, umida e dolce dentro le gengive e lungo la gola?

La vita le appariva buona, ricca di dolcezza, colma di soavità. Perché

dunque aveva voluto abbandonarla? Perché aveva tentato gettarsi capofitto nell'abisso nero, lasciando senza rimpianto dietro di sé la luce che brillava, gli allievi che stormivano? Ed era lei, proprio lei, la creatura assai timida o un poco finta, la creatura amante di adagiarsi nelle poltrone soffice, di aspirare a lungo i profumi acuti, che aveva agitato con violenza spassimo d'irrigio dentro quattro anni e di annichillire i suoi cinque sensi con cui aveva misurato e potrebbe ancora misurare si doviziosa messe di letizia?

Claudia sentiva confusamente che durante quell'epoca, tanto vicina e che pure le scurivava già tanto lontano, la sua personalità si era smarrita per cadere ed essere a una personalità strana o violenta, ardente e malvagia, cieca e sorda ad ogni luce e ad ogni suono che non fosse il bagliore fosco o il ruggito della sua passione. Ella infatti, nelle ore angosciose del male e nelle miti ore della convalescenza, rivedeva sì spesso il sentiero della sua vita passata e giungeva a vederla anche nel sogno il sentiero o della sua vita avvenire; ma non poteva coglierla, nemmeno in modo fugace, nel breve circuito di quel periodo dentro cui ella si era aggirata quasi per un anno vertiginosamente, come un ramo scintillante, travolto, staccato, abbandonato, risollevato dai capricci furibondi del bufera. No, Claudia non giungeva a riconoscerla in quella donna sempre anelante, sempre poppitante, con la fronte sempre contratta sotto la pressione di un pensiero fisso, col petto sempre gonfio di ardenti sospiri. D'altronde ella aveva paura di rimettersi le ceneri del grande incendio. Forse qualche scintilla poteva spargersi ancora nascosta e provocare nuove fiamme al contatto dell'aria. Claudia preferiva lasciarsi riprendere dalla vita benignamente o lasciare che il passato si sommergesse da sé nell'oblio.

Ella sentì picchiare all'uscio con urto lieve.

Sì, le braccia, sollevò il busto e disse, volgendo il capo:

— Avanti! Avanti!

Minetta entrò diritta e sottile nella vestibolo azzurra che le recedeva appena fino al ginocchio. Intorno al vesticolo ballò e irrequieto il capello di paglia formava aureola.

— Già vestita per uscire? — domandò Claudia con dolcezza sorridente, spartendo sulla fronte della bambina le ciocche lucenti dei capelli bruni.

Sono pronta da tempo tempo! — Minetta rispose.

— Hai dunque molta fretta di andare a spasso?

— Sì, è tardi. A villa Borghese, Bianchina mi aspetta per giocare, — e il corpo avvolto della bimba fremeva tutto d'impulsa dentro la cecchia delle braccia materne.

Claudia scoppiò, mentre un riso d'indulgenza bonaria le illuminava il volto dolce e pallido. Ella, tratteneva ancora la bimba e guardandola, pensava con rammarico quanto Minetta le somigliasse poco e quanto invece somigliasse al padre nella impetuosa turbolenza del carattere, nella spensieratezza gioi, nel bisogno incessante di movimento, nell'ordine inconspicuo, nella ineccezione assoluta dell'abbandono melanconico in cui la moglie veniva dimenticata da lui! Egli compariva e scompariva, attraversava la casa in fretta, lasciandosi dietro pacchi di carte, fasci di giornali, signette appena accese e battute, guanti nuovi e già sguaiati, foderi nemmeno finiti di leggere, ma da cui egli aveva a volo estratto il succo ed a cui aveva subito risposto in istile telegrafico. Se Claudia talora si lamentava di rimanere troppo sola e di annoiarsi egli se ne stupiva, la conduceva a teatro per una sera o poi non si pensava più. Egli non era cattivo, non era scortese, anzi tutt'altro; semplicemente pensava che la moglie potesse seguirlo nel solo di polvere sollevato dalla sua corsa perpetua, mentre Claudia, stordita e scoraggiata, se ne rimaneva solitaria in disparte. E così accadeva anche con Minetta. La bimba s'impuntava ai prolungati silenzi materni e si svincolava con impeto dalla mano di Claudia, allorché passeggiavano insieme. In quel momento, ad esempio, il cuore infantile le si gonfiava di tenerezza per la mamma convalescente e Minetta batteva in fretta sul tappeto le punte dei piedi nel desiderio sincero di frenarsi, di rimanere tranquillo vicino a Claudia, che le teneva tuttavia le braccia allacciate intorno alla vita e che la baciava a quando a quando distratamente.

Infine la bimba si ribellò con violenza al supplizio di quella immobilità forzata. Si chinò, guizzo via, corse a rullinello due volte per la stanza, squassando la manna del riccio bruno.

— Io voglio andare a spasso! Io voglio andare a spasso, — ella ripeteva in una specie di cantilena tra supplire ed impioiosa. Claudia suonò il campanello ed Olimpia comparve in grembiolo bianco, pronta anche lei per uscire.

Andate allora, — disse Claudia, e la bimba in un attimo le saltò al collo e fuggì al trotto serrato delle gambe esili nella guaina delle calze grigie; ma subito si riasciuffò alla porta per gridare con voce alta e gioconda:

— La chiave di sicurezza è chiusa, mamma! È chiusa bene, l'ho vista io! — e scappò di nuovo a precipizio, forse nel terrore che Claudia la richiamasse.

Quella frase della bimba fece ridere Claudia, ma senza amarezza. La spensierata cecità del marito non l'irritava affatto, provocando invece un senso d'ironia compassionevole. Quando, un mese prima, l'avevano trovata distesa sul divano del salotto, già vinta a pezzi dall'asfissia, con le finestre chiuse, le porte chiuse, ed aperti i rubinetti delle lampade a gas e della stufa a gas, il marito non aveva avuto nemmeno un lampo di sospetto sul tentato suicidio di lei. Si era disperato, aveva licenziato su due piedi la domestica e la cameriera e l'indomani era andato di persona all'ufficio reclami, alla società del gas, imponendosi con ira per avere immediatamente nella sua casa la chiave di sicurezza.

E adesso era tranquillissimo. Quanto alla bimba, ella non usciva oramai più, nemmeno per andare a villa Borghese, senza



Unici fabbricanti: F. HOFFMANN-LA ROCHE & C., BASILEA.

prima essersi assicurata che la chiave di sicurezza fosse ben chiusa.

Claudia, rimasta sola, si alzò adagio e cominciò ad aggirarsi per la stanza a piccoli passi, provando un gradito stupore nel sentire che i minuti oggetti sparsi sui mobili e tanto odiati nei giorni paurosi del suo martirio, le erano ridiventati amici. Dio! quanto aveva sofferto! Il colpo era stato improvviso e di una brutalità che non le aveva lasciato nemmeno il tempo di mettersi sulle difese.

Claudia si fermò davanti allo specchio e si contemplò. Non era cambiata. Ella usciva da quella catastrofe, simile in tutto alla donna di un anno prima, quale essa era allorché amore e dolore non le avevano ancora sconvolta l'anima. Aveva riacquisito la medesima limpidezza un po' attonita degli occhi chiari, il medesimo sorriso un po' vago della bocca breve e sinuosa. Le sopracciglia, non più aggrottate per lo spavento incoercibile, si arcuavano nitidamente sulla candida fronte levigata. Claudia crollò il capo, continuando a scrutarsi. In fondo era stata molto sciocca a soffrire tanto, fino al punto di cercare la morte! E un impulso di gioia orgogliosa le saltò dal cuore nel sentirsi finalmente libera dall'unico pensiero tiranno, che l'aveva tenuta in signoria per tanti mesi. Volle misurare le proprie forze ed assicurarsi che la libertà fosse completa. Spalancò la finestra, prese dall'armadio una cassetta di metallo e, seduta di fronte al tavolo, cominciò a rovistare con dita incerte tra le reliquie del passato. Un ramoscello secco di edera le rammentò una gita alla tomba di Shelley. Era d'inverno, la tramontana soffiava aspra ed il sole splendeva nitido. Egli teneva il bavero del soporifero rialzato fino alle orecchie ed essa lo burlava, ostentando di non sentire freddo e togliendosi i guanti per fare la spavalda. Egli le aveva preso nelle sue mani intrizite e gelide aveva riscaldate coll'alto in una devazione di tenerezza quasi trepida. La piramide di Cajo Costio pareva d'oro nella chiara luce e le cime

dei pini si chinavano tutte insieme sotto la sfera del vento.

Claudia adesso, nel silenzio della stanza, rivedeva ogni minima particolarità del quadro e vedeva anche il profilo di lui, arguto e tagliente, annoveratissimo per la sovrà unile dei lunghi occhi voluttuosi. Claudia si accorse che rievocava con dolcezza, senza più alcun ramore, senza nemmeno l'ombra di un rimpianto, e trasse fuori dalla cassetta, una moneta falsa, da due soldi. Stentava e ricordarsi, ma poi si rievocavano e rise. Uscivano insieme dalle terme di Carracalla e, prima d'imboccare il viottolo serpeggiante che conduce in via della Ferratella, sostarono e si volsero indietro a riguardare i ruderi giganteschi. Cadeva una pioggia impetabile, a pulviscolo, e il cielo pallido era solcato dall'arcobaleno. I sette colori spiccavano tersi, l'uno distinto dall'altro con precisione e le foglie degli alberi, umide e lucenti, sembravano di smeraldo. Presso il mulino del viottolo una frota di bimbi conciosi irruppe. Quei bimbi erano i loro protetti e i loro protettori; essi davan loro qualche moneta e ne ricevevano in cambio festose grida; ma quel giorno la moneta data era falsa ed una ragazza bionda, scalza ed arida li aveva inseguiti e raggiunti per farsela cambiare.

Ed essi, per chiasso, avevano discusso, parlamentato col dire che una volta o l'altra, sarebbe toccato a loro di chiedere l'elemosina. Ed avevano percorso il resto della via, ridendo forte tenendosi per mano e si erano divisi a piazza San Giovanni col cuore colmo di giubilo.

Claudia rievocava tali memorie immersa nel godimento peccato di chi rilegga un bel libro, letto altra volta e assai gustato, ma che ormai non appassiona più. Rinfrancata, completamente sicura di sé, prese una lettera a caso. Strano a crederci! Quelle frasi ardenti, che l'avevano esaltata come un liquore, le suonavano vuote; dentro di esse non c'era più nulla e ogni parola giaceva inerte sul foglio, morta e fiaccata. Certo egli era stato sincerissimo quando scriveva, ma

poiché il soffio animatore era spento, il grido della passione assumeva il carattere generico di un ritornello cantato da tutti, eternamente, con parole uguali e sullo stesso motivo!

Claudia si meravigliava, quasi umiliata, che le cose fossero tanto fredde nel posto medesimo, dove l'incendio aveva divampato con furia devastatrice.

E per questo, per simili inezie sentimentali, incorniciate e fuggite, ella aveva sofferto fin quasi al punto da smarrirsi la ragione e da gettare la vita? Claudia avrebbe voluto dubitare; ma il brivido che la percorse e l'aggiacchiò al solo pensiero di quelle sue ore oscure, le disse che la sofferenza era stata reale e terribile. Col gomito appoggiato all'orlo del tavolo e la gola raccolta nella palma della mano, Claudia ripercorreva, stupita, le differenti stazioni del suo Calvario.

La felicità l'ombreggiava di verde e fresca, a guisa di miristo, allorché una scena violenta accadeva non preveduta, né giustificata. Egli se ne andò con parole irose, dopo averle dardeggiato occhiate torve, né più si rivederò. Il bruciore dell'orgoglio offese le impedi, sulle prime, di misurare la profondità della ferita; ma in breve l'affanno cominciò ad opprimere il petto e, ad ogni ora che passava, il peso dell'affanno diveniva più massiccio e schiacciante. Era una impressione fisica di chiusura all'esofago, d'indolenzimento al torace, per cui Claudia doveva tenere su il respiro a fatica e sopprimere a lungo, senza che i frequenti sospiri le alleviassero il tormento; a poco a poco una nube nera le annerbì il cervello e tutti i suoi pensieri divennero d'ira e di morte. L'odio lo avventurò nel sangue il fascino delle sue viperie ed ella denigrava l'assente al cospetto di sé, compiacendosi di ricercarne le manchevolezze e di esagerarne i difetti. Era brutto; i denti erano scuri; i capelli troppo impomatati aderivano a foggia di cerotto sull'occipite troppo saliente; ma, all'improvviso, qualche gesto abituale in lui, qualche appellativo amoroso udito dalle sue labbra le tornavano nella memoria e

NEGOZIAN TI!

VOI VENDETE PER CONTANTI

VOI VENDETE A CREDITO

RICEVETE ACCONTI. FATE PRELEVAMENTI E CAMBI DI MONETA SENZA

PRENDERNE NOTA

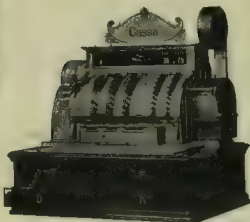
E SENZA

ALCUN CONTROLLO

Il Sistema "NATIONAL", registra e controlla tutte le operazioni fra venditore e cliente eliminando dimenticanze ed errori e conseguenti

PERDITE DI DANARO

Noi fabbrichiamo più di 400 tipi diversi di Registratori di Cassa a seconda del genere di commercio per il quale devono servire. I prezzi variano da L. 275 in più.



Registratore di cassa "National", tipo 104-4 con e senza funzionamento elettrico.

Più di 650.000 Negozianti adottarono il nostro Sistema e con entusiasmo lo raccomandano. Perché ciò? Perché il Registratore "NATIONAL", ha fatto loro risparmiare danaro.

I Signori Negozianti sono invitati in via Dante 14 per far funzionare personalmente il Registratore "National", e constatarne l'esattezza di regolare registrazione e la sicurezza di severo controllo.

S. A. NATIONAL CASH REGISTER Co. LTD. - MILANO, VIA DANTE, 14.

GENOVA, via XX Settembre, 38 - TORINO, via Mercanti, 48 - FIRENZE, piazza Vitt. Em., 2 - ROMA, via de' Burro, 145 - NAPOLI, via A. Depretis, 88 - PALERMO, corso Vitt. Em., 13.

Claudia si difaceva in lacrime pel rimpianto del bene perduto. Per altro una settimana ella viisse col cuneo dell'idea fissa piantato nel centro del cranio e, come un uccello abbacinato sbatto rabbioso la testa e le ali nei ferri della gabbia, così una frase invariabile si urtava alla fronte di Claudia: «Io non ho fatto nulla contro di lui; nulla, nulla. Dunque perché?» Tentò di strarsi e fuggì subito inorridita da ogni distrazione per rifugiarsi nella voluttà assillante del suo dolore, finché, stanca di lottare, sentì il bisogno di sommersi nell'onda dell'oblio.

L'avevano salvata e adesso ne era felice; mai anzi la vita le era apparsa lusinghiera come in quel luminoso pomeriggio autunnale, perocché sembrava che la spenta passione le avesse dato allo spirito una mollezza di cora, per cui Claudia si sentisse preparata e disposta a ricevere nuove impronte nel pensiero e nel seno. Il fan-

tasma dell'amante era dileguato, ma, dileguandosi, aveva lasciato nella vena di Claudia la noia, smania incurabile dell'amore. Un rullo prolungato del campanello elettrico la fece balzare in piedi ed ella gittò, alla rinfusa, oggetti e lettere nella piccola cassetta di metallo, ripose la cassetta nell'armadio e, quando il dottore entrò, Claudia stava già abbandonata, tutta pallida e palpitante, nella poltrona a sdraio.

Egli le si avvicinò con passo agile ed ella, per evitare di guardarlo in viso, gli fissò gli occhi sulle labbra del solino immacolato di candida lucentezza.

Il dottore le sedette accanto, curvò verso di lei il dorso alzante, le prese una mano e col pollice le cercò il polso. Un po' chinato oggi. Come mai? — egli chiese, continuando a premerle il polso delicatamente.

— Forse mi sono troppo affaticata, — Claudia rispose e, con moto irreflessivo, ritrasse la mano, che egli lasciò subito.

— Ecco! i gelsomini di Spagna, — egli disse, dopo una pausa e si tolse dalla tasca della giacca un piccolo involto di carta velina, da cui districò un mazzo di gelsomini stoffati e fragranti. Claudia li prese, ne aspirò il profumo, socchiudendo le palpebre, poi tentò di scherzare:

— Questi sono i medicamenti che mi piacciono; non le droghe che lei mi dava un mese fa.

— Anche le droghe allora ci volevano, — obiettò il dottore e tacquero entrambi, mentre il canarino gorgheggiava sommessamente nella sua gabbia ed i gelsomini empiavano d'aroma la stanza.

A un tratto egli rise, mostrando la punta dei denti aguzzi e fulgidi sotto la frangia dei baffi neri ed abbassando la voce, disse con accento gioioso:

ZURIGO (Svizzera)
SETA LANA-VOILES BATTISTE
FANTASIA
BRODERIES, DENTELLES, MULLÉS,
ORGANDIS, MOHAIRS, ZEPHYRS, AJOURS ECC.

STOFFE ELEGANTI e DELLA PIÙ ALTA NOVITÀ
PER TOILETTE DA SIGNORA
RICCO CAMPIONARIO FRANCO A DOMICILIO

Grande casa di Mode **OELINGER & C.** 20 Fanciulli della Casa di S.M. la Regina Madre di Margherita di Savoia

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE. (U. I.)

Preparazione del Chimico Farmacista A. Grassi, Brescia

Marchio e Marca di fabbrica depositata

Ritorna mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forma e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficace garanzia da medicinali certificata e per vantaggi di una facile applicazione. — Bottiglie L. 8, 16, 32, 64, 128, 256, 512, 1024, 2048, 4096, 8192, 16384, 32768, 65536, 131072, 262144, 524288, 1048576, 2097152, 4194304, 8388608, 16777216, 33554432, 67108864, 134217728, 268435456, 536870912, 1073741824, 2147483648, 4294967296, 8589934592, 17179869184, 34359738368, 68719476736, 137438953472, 274877906944, 549755813888, 1099511627776, 2199023255552, 4398046511104, 8796093022208, 17592186044416, 35184372088832, 70368744177664, 140737488355328, 281474976710656, 562949953421312, 1125899906842624, 2251799813685248, 4503599627370496, 9007199254740992, 18014398509481984, 36028797018963968, 72057594037927936, 144115188075855872, 288230376151711744, 576460752303423488, 1152921504606846976, 2305843009213693952, 4611686018427387904, 9223372036854775808, 18446744073709551616, 36893488147419103232, 73786976294838206464, 147573952589676412928, 295147905179352825856, 590295810358705651712, 1180591620717411303424, 2361183241434822606848, 4722366482869645213696, 9444732965739290427392, 18889465931478580854784, 37778931862957161709568, 75557863725914323419136, 151115727451828646838272, 302231454903657293676544, 604462909807314587353088, 1208925819614629174706176, 2417851639229258349412352, 4835703278458516698824704, 9671406556917033397649408, 19342813113834066795298816, 38685626227668133590597632, 77371252455336267181195264, 154742504910672534362390528, 309485009821345068724781056, 618970019642690137449562112, 1237940039285380274899124224, 2475880078570760549798248448, 4951760157141521099596496896, 9903520314283042199192993792, 19807040628566084398385987584, 39614081257132168796771975168, 79228162514264337593543950336, 158456325028528675187087900672, 316912650057057350374175801344, 633825300114114700748351602688, 1267650600228229401496703205376, 2535301200456458802993406410752, 5070602400912917605986812821504, 10141204801825835211973625643008, 20282409603651670423947251286016, 40564819207303340847894502572032, 81129638414606681695789005144064, 162259276829213363391578010288128, 324518553658426726783156020576256, 649037107316853453566312041152512, 1298074214633706907132624082305024, 2596148429267413814265248164610048, 5192296858534827628530496329220096, 10384593717069655257060992658440192, 20769187434139310514121985316880384, 41538374868278621028243970633760768, 83076749736557242056487941267521536, 166153499473114484112975882535043072, 332306998946228968225951765070086144, 664613997892457936451903530140172288, 1329227995784915872903807060280344576, 2658455991569831745807614120560689152, 5316911983139663491615228241121378304, 10633823966279326983230456482242756608, 21267647932558653966460912964485513216, 42535295865117307932921825928971026432, 85070591730234615865843651857942052864, 170141183460469231731687303715884105728, 340282366920938463463374607431768211456, 680564733841876926926749214863536422912, 1361129467683753853853498429727072845824, 2722258935367507707706996859454145691648, 5444517870735015415413993718908291383296, 10889035741470030830827987437816582766592, 21778071482940061661655974875633165533184, 43556142965880123323311949751266331066368, 87112285931760246646623899502532662132736, 174224571863520493293247799005065324265472, 348449143727040986586495598010130648530944, 696898287454081973172991196020261297061888, 1393796574908163946345982392040522594123776, 2787593149816327892691964784081045188247552, 5575186299632655785383929568162090376495104, 11150372599265311570767859136324180752990208, 22300745198530623141535718272648361505980416, 44601490397061246283071436545296723011960832, 89202980794122492566142873090593446023921664, 178405961588244985132285746181186892047843328, 356811923176489970264571492362373784095686656, 713623846352979940529142984724747568191373312, 1427247692705959881058285969449495136382746624, 2854495385411919762116571938898990272765493248, 5708990770823839524233143877797980545530986496, 11417981541647679048466287755595961091061972992, 22835963083295358096932575511191922182123945984, 45671926166590716193865151022383844364247891968, 91343852333181432387730302044767688728495783936, 182687704666362864775460604089535377456991567872, 365375409332725729550921208179070754913983135744, 730750818665451459101842416358141509827966271488, 1461501637330902918203684832716283019655932542976, 2923003274661805836407369665432566039311865085952, 5846006549323611672814739330865132078623730171904, 11692013098647223345629478661730264157247460343808, 23384026197294446691258957323460528314494920687616, 46768052394588893382517914646921056628989841375232, 93536104789177786765035829293842113257979682750464, 187072209578355573530071658587684226515959365500928, 374144419156711147060143317175368453031918731001856, 748288838313422294120286634350736906063837462003712, 1496577676626844588240573268701473812127674924007424, 2993155353253689176481146537402947624255349848014848, 5986310706507378352962293074805895248510699696029696, 11972621413014756705924586149611790497021399392059392, 23945242826029513411849172299223580994042798784118784, 47890485652059026823698344598447161988085597568237568, 95780971304118053647396689196894323976171195136475136, 191561942608236107294793378393788647952342390272950272, 383123885216472214589586756787577295904684780545900544, 766247770432944429179173513575154591809369561091801088, 1532495540865888858358347027150309183618739122183602176, 3064991081731777716716694054300618367237478244367204352, 6129982163463555433433388108601236734474956488734408704, 122599643269271108668667762172024734689499129774688173888, 245199286538542217337335524344049469378998259549376347776, 490398573077084434674671048688098938757996519098752695552, 980797146154168869349342097376197877515993038197505391104, 1961594292308337738698684194752395755031986076395010782208, 3923188584616675477397368389504791510063972152790021564416, 7846377169233350954794736779009583020127944305580043128832, 15692754338466701909589473558019166040255888611160086257664, 31385508676933403819178947116038332080511777222320172515328, 62771017353866807638357894232076664161023554444640345030656, 125542034707733615276715788464153328322047108889280690061312, 251084069415467230553431576928306656644094217778561380122624, 502168138830934461106863153856613313288188435557122760245248, 1004336277661868922213726307713226626576376871114245520490496, 2008672555323737844427452615426453253152753742228491040980992, 4017345110647475688854905230852906506305507484456982081961984, 8034690221294951377709810461705813012611014968913964163923968, 16069380442589902755419620923411626025222029937827928327878336, 32138760885179805510839241846823252050444059875655856655756672, 64277521770359611021678483693646504100888119751311713311513344, 128555043540719222043356967387293008201776239502623426623026688, 257110087081438444086713934774586016403552479005246853246053376, 514220174162876888173427869549172032807104958010493706492106752, 1028440348325753776346855739098344065614209916020987412984213504, 2056880696651507552693711478196688131228419832041974825968427008, 4113761393303015105387422956393376262456839664083949651936854016, 8227522786606030210774845912786752524913679328167899303873708032, 16455045573212060421549691825573505049827358656335798607747416064, 32910091146424120843099383651147010099654717312671597215494832128, 65820182292848241686198767302294020199309434625343194430989664256, 131640364585696483372397534604588040398618869250686388861979328512, 263280729171392966744795069209176080797237738501372777723958656024, 526561458342785933489590138418352161594475477002745555447917312048, 1053122916685571866979180276836704323188950954005491110895834624096, 2106245833371143733958360553673408646377901908010982221791669248192, 4212491666742287467916721107346817292755803816021964443583338496384, 8424983333484574935833442214693634585511607632043928887166676992768, 16849966666969149871666884429387269171023215264087857774333353985536, 33699933333938299743333768858774538342046430528175715548666707971072, 67399866667876599486667537717549076684092861056351431097333415942144, 134799733335753198973335075435098153368185722112702862194666831884288, 269599466671506397946670150870196306736371444225405724389333663768576, 539198933343012795893340301740392613472742888450811448778667327537152, 1078397866686025591786680603480785226945485776901622897557334655074304, 2156795733372051183573361206961570453890971553803245795114669310148608, 4313591466744102367146722413923140907781943107606491590229338620297216, 8627182933488204734293444827846281815563886215212983180458677240594432, 17254365866976409468586889655692563631127772430425966360917354481188864, 34508731733952818937173779311385127262255544860851932721834708962377728, 69017463467905637874347558622770254524511089721703865443669417924755456, 138034926935811275748695117245540509049022179443407730887338835849510912, 276069853871622551497390234491081018098044358886815461774677671699021824, 552139707743245102994780468982162036196088717773630923549355343398043648, 1104279415486490205989560937964324072392177435547261847098710686796087296, 2208558830972980411979121875928648144784354871094523694197421373592174592, 4417117661945960823958243751857296289568709742189047388394842747184349184, 8834235323891921647916487503714592579137419484378094776789685494368698368, 17668470647783843295832975007429185158274838968756189553579370988737396736, 35336941295567686591665950014858370316549677937512379107158741977474793472, 70673882591135373183331900029716740633099355875024758214317483954949586944, 141347765182270746366663800059433481266198711750049516428634967909899173888, 282695530364541492733327600118866962532397423500099032857269935819798347776, 565391060729082985466655200237733925064794847000198065714539871639596695552, 1130782121458165970933310400475467850129589694000396131429079743279193391104, 2261564242916331941866620800950935700259179388000792262858159486558386782208, 4523128485832663883733241601901871400518358776001584525716318973116773564416, 9046256971665327767466483203803742801036717552003169051432637946233547128832, 18092513943330655534932966407607485602073435104006338102865275892467094257664, 36185027886661311069865932815214971204146870208012676205730551784934188515328, 72370055773322622139731865630429942408293740416025352411461103569868377030656, 144740111546645244279463731260859884816587480832050704822922207139736754061312, 289480223093290488558927462521719769633174961664101409645844414279473508122624, 578960446186580977117854925043439539266349923328202819291688828558947016245248, 1157920892373161954235709850086879078532699846656405638583377657117894032490496, 23158417847463239084714197001737581570653

— Ho voluto che lei visse. Non me ne serbi rancore o, soprattutto, non ricominici da capo.

Claudia diventò rossa, lo guardò spaurita, ma poi finì col ridere anche lei, curvando la testa.
— Vivere bisogna, non morire, — egli sentenziò giocandamente e parlarono d'altro, a lungo, a lungo, senza misurare il tempo che passava. Una leggera, piacevole esaltazione li agitava nella schernaggia del dialogo e le parole, come bolle di sapone scosse all'estremità di una canna, si abbellivano di mille colori, volavano per l'aria iridescenti e scherzose.

Alla fine il dottore guardò l'orologio e si alzò a malincuore.

— Devo far ancora molte visite.

— Già, è tardi, — Claudia disse, passandosi la mano sulla fronte, poi domandò: — Sicché posso cominciare ad uscire? — Certo, certo; quando vuole. Lei è guarita. Claudia prese una

busta dal taretto e la depose sull'angolo del tavolo con aria d'imbarazzo. Il dottore finse di non vedere la busta e, dopo essersi accomodato meglio il pince-nez rilegato in oro, chiese con accento quasi d'impersonazione:

— Mi permette di venire a domandare sue notizie qualche volta?

— Anzi, ci conto.

Claudia espiro, poi soggiunse:

— Sono sempre tanto sola!

— Allora ci rivedremo presto, — e le strinse la mano con una stretta lenta e tenace.

Claudia riprese a fantasticare nell'ombra silenziosa della stanza. Gli ultimi raggi del sole entravano sfessato dal balcone obliquamente, strisciando sul tappeto; l'acqua della fontanella sembrava cantare più garrula nella pace assoluta di tutta la casa e Claudia si figurava l'avvenire a guida di una sirinda ampia e dritta, fiancheggiata da siepi in fiore, cosparsa di sabbia minuta, morbida al piede, variopinta alla vista. L'avvenire le doveva un compenso! Ella aspirò

di nuovo il mazzo del gelsonini, e con un sorriso vago di letizia ancora tropica, guardò nel vano della porta, dove l'immagine del dottore le apparve alla fantasia più bella del verosimile, più seducente del vero.

CLARKE TARTUFLARI.

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo **Liquore** rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.



LE PARFUM IDEAL ROUBIANT
parfumer, Paris.

LACRIME DI PINO

ELIXIR PREPARATO CON LE GEMME DEL PINO ALPESTRE
dal Comm. E. POLLACCI

Professore di Clinica Farmacologica alla R. Università di Pavia

GUARISCE RADICALMENTE:

Bronchiti, Tossi ribelli, Catarrhi anche cronici, Raucedine, Mali di gola, Asma bronchiale, ecc.

È un potente ausiliario nella cura della Tubercolosi polmonare.

Corregge il cattivo alito - Facilita l'aspettorazione.

In vendita nelle principali Farmacie del Regno

PREZZI DI VENDITA:

Bottiglia grande, L. 6 - Media, L. 4 - Piccola, L. 2
Per le spedizioni in pacco postale aggiungere L. 1.

Concessionaria esclusiva:

Distilleria OGNA - MILANO
Società Anonima per azioni
Capitale L. 800.000, aumentabile a L. 3.000.000

LA LANTERNA DI DIOGENE
di ALFREDO PANZINI
Linea 353.
Disegnata e incisa a reggia in Prussia, Francia, Germania, Italia, ecc.



Cataloghi 1907 degli apparecchi, obbiettivi fotografici e binocoli gratis e franco a richiesta L.

Emil Busch A. G., RATHENOW (Germania)
CASA FONDATA NEL 1800.

Depositari i principali negozianti del genere.

Apparecchio a triplo allungamento speciale per obbiettivi a lungo fuoco ed altre importanti novità.

Pianoforti Winkelmann

Bella e piena sonorità.

ZEITZER & WINKELMANN, Brannschweig - Fornitori della R. Casa - Una delle più antiche case della Germania - fondata nel 1827.

Prontezza del l'oco.

Frutto lassativo rinfrescante

aggradevole a prendersi

CONTRO LA

STITICHEZZA

Emorroidi

Imbarazzo gastrico e intestinale

TAMAR INDIEN GRILLON

Vendita all'ingrosso: 33, Rue des Archives, PARIGI
Al dettaglio in tutte le Farmacie.



NON AVEVA IL VERO FINALE "AQUILAS"

CHE PORTA IMPRESSA QUESTA MARCA LEGALMENTE DEPOSITATA NELLA PAROLA AQUILAS FABBRICA F. SANTINI FERRARA

DORMITE SUI MATERASSI DI Grine Sterilizzato PAGGHETTI - Milano
ECONOMIA - IGIENE - CONFORT

Kaloderma
Sapone
Crema di glicerina e miele
Polvere di riso
Insuperabili per conservare una bella carnagione.
F. WOLFF & SOHN
KARLSRUHE
BERLINO-VIENNA



Si vende presso i migliori negozi di profumeria.
All'ingrosso: L. STAUTZ & C. - Milano, via Principe Umberto, 25.

Grand Hôtel d'Italie BAUER GRÜNWALD & Grand Restaurant BAUER GRÜNWALD Venezia

Stampato su carta delle **CARTIERE BERNARDINO NODARI** in Lugo di Vicenza.

AUMENTATE LA VOSTRA STATURA DA DUE A CINQUE POLLICI

Il nostro libro gratuito ve ne indicherà il modo. Questa scoperta sorprendente è destinata a rivoluzionare lo stato fisico dell'uomo e della donna. Qualsiasi uomo, donna o ragazzo di piccola statura dovrebbe scrivere oggi stesso.

Successo assolutamente garantito. La distanza non è un ostacolo. Per piccolo voi siate e qualunque età abbiate, noi possiamo aumentare la vostra statura.

Sarete sorpresi di conoscere le informazioni contenute nel nostro libro meraviglioso. Una semplice cartolina postale ve lo procurerà.



SE Siete piccoli, ECCO IL VOSTRO ASPETTO QUANDO CAMMINATE A FIANCO

DI UNA VERDURA DI STATURA MEDIA.

Non vi è scoperta recente che abbia tanto attirato l'attenzione del mondo scientifico come quella del Signor E. Leo Mignone, già a Brighton, N.Y. Il Signor Mignone è per gli uomini e donne di piccola statura ciò che il grande uovo Edison è per l'elettricità. Egli ha dimostrato, in modo assolutamente certo e fuori di dubbio, d'aver rivelato le cose, mai svelate a seppi più di qualsiasi altra persona al mondo. Il Signor Mignone è molto modesto nelle sue pretese. Egli ha a cuore l'interesse del pubblico in generale: per cui, qualsiasi uomo o donna di piccola statura può rivolgersi a lui in piena fiducia ed avere la certezza che lo condurrà tutte le manovre testate con tanta discrezione che gli stessi uomini più intimi s'accorgono soltanto di nulla. Per crescere la persona da anni una vera nazione del Signor Mignone, ed i risultati d'oggi ha ottenuto sono i più stupendi.

Una polenta Rochet s'è accennata dopo grandi sforzi i servizi del Signor Mignone, che ora si mette

interamente a disposizione dei nostri malati e dei nostri infermi, e ciò a titolo assolutamente gratuito. Il nostro metodo ed i nostri apparecchi sono completamente protetti da brevetti, e perseguono rigorosamente qualsiasi contraffazione. Grazie a questo metodo, qualsiasi uomo o donna che non abbia sorpassato la conquista può aumentare la propria statura da due a otto pollici. Esso ebbe l'approvazione di medici eminenti, e parecchie case d'educazione fra le più rinomate l'adottarono per lo sviluppo fisico dei loro allievi. Il nostro libro spiega in modo molto interessante come il Signor Mignone fece la sua meravigliosa scoperta. Inoltre aumenta la vostra statura da due a otto pollici! In caso affermativo dovete leggere questo libro rianimatore. È assoluta mente impossibile di non riuscire. Permetteteci d'inviarvi la prova gratuita di questa «Purificazione», e non dimenticate che una cartolina postale basta per procurarsi. Il vostro indirizzo deve essere un centesimo con noi per ottenere questo schiarimento. Scrivete oggi stesso a noi per ricevere il libro gratuito con dettagli completi. Scrivendo, non dimenticate di indicare la vostra statura e dare il vostro peso esatto, come pure la data della vostra nascita, aggiugnendo qualche dettaglio prendendo riguardo al vostro stato fisico, e noi vi trasmetteremo un metodo di cura diavoli ciò che potrete attendere in modo sicuro, o verrete condotti alle nostre cure. Noi vi forniremo tutte queste informazioni assolutamente per niente. Se lo desiderate, vi manderemo centinaia d'attestati di persone che sono cresciute da due a otto pollici, seguendo il nostro metodo. I risultati s'ottengono molto rapidamente. Certo pensate cresciuti di un pollice durante la prima settimana. Buon numero dei nostri allievi e delle persone da noi curate, assicurano che la loro statura fino a tre pollici in due mesi. I risultati non presentano inconvenienti di sorta. La cura può essere inviata in qualsiasi parte del mondo, o potete mettarvi in pratica all'istante degli stessi vostri amici più intimi. Il nostro libro gratuito e le nostre cure vi saranno indimenticabili in base pure di ogni sapere esteriore, se voi preferite ciò. Il libro in questione contiene pure delle illustrazioni, che sono davvero interessanti qualsiasi persona. Decidete ora di quest'opera straordinaria, che sono distribuite franchi di porto e gratuitamente al di fuori del territorio italiano. In caso non vi domandiamo che una cosa: fateci sapere a quello dei vostri amici, che possono desiderare aumentare la loro statura, di desiderare un esemplare gratuito subito affrancando la vostra lettera con un francobollo da 25 centesimi o servendovi di una cartolina postale da 10 centesimi. Indirizzate: The Carriage Co., Limited 1218 G. Avenue de l'Opera, 7, Parigi, Francia.

L'Arte di formarsi un BEL SENO



Volete avere un busto armonicamente sviluppato, delle spalle ben tonde, una gola salda e piena, benché non esagerata? Fate uso delle **Pilules Orientales**, meraviglioso talismano di bellezza, che in poco tempo dà alla donna ed alla giovinetta un seno ben proporzionato.

Le **Pilules Orientales** sono approvate e prescritte dalle celeberrime mediche e garantite innocue alla salute. Si raccomandano alle signore, grazie ai successi ottenuti da più di vent'anni, corroborati da migliaia di lettere.

Le **Pilules Orientales** non devono però essere confuse con certi altri preparati di recente comparsi, che non hanno dato altra prova e non hanno altro titolo di raccomandazione presso le signore che una réclame più o meno clamorosa.

Un flacone di **Pilules Orientales** si spedisce franco e senza marca esterna contro vaglia postale di L. 6,55 o contro assegno di L. 6,70.

J. RATIÉ, pharmacien, Paris
6, Passage Verdun.

A MILANO: Farmacia Dr. Zambelli, Piazza San Carlo, 5. — ROMA: G. Bonicelli, Corso Vittorio Emanuele, 103. — NA POLI: Farmacia Ingrosso di Nenni, Piazza San Carlo, 14.

PETROLINA LONGEA

È un olio di petrolio inodore e assolutamente profumato per far crescere i capelli e curare la caduta. La sola che abbia azione diretta sul bulbo capillare. È raccomandato a tutti, specie alle signore, che con questo prodotto avevano la chioma folta e lucente, alle madri di famiglia per pulire la testa dei bambini e sfociare alle persone che colpite da malattie, hanno perduto i capelli. Un flacone con istruzioni. L. 1,50 e L. 3. In tutte le farmacie.

Dr. A. Longea, Venezia.



NON PIÙ MALATTIE
GRANDE MEDAGLIA D'ORO
Esp. Intern. Milano 1906

IPERBIOTINA MALESCI
GRANDE DIPLOMA D'ONORE
Esp. Intern. Milano 1906

CONSULTI GRATIS
D'ORFÈSCHI - FIRENZE

PEI CAPELLI E BARBA USATE SOLO

NA-MIGONE

PROFUMATA - INODORA - AL PETROLIO

ALFREDO DE SANCTIS, uno degli attori a direttori che, per l'ampia cultura e sincera interpretazione, maggiormente onorano il Teatro di prosa italiano, scrive:

Milano 20 luglio 1907

No sempre veduto opportuno per l'igiene della testa non fare uso di lavande chimiche, (la natura ed anche la migliore conservatrice dei capelli) ma la Chimica Nigone con la meravigliosa e forte natura di cui ha fatto coll'antidoto solo.

Alfredo De Sanctis

L'acqua **CHIMICA NIGONE** si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri. Deposito Generale: **MIGONE & C. - Via Torino, 12 - MILANO.** Pubblici i risultati. Segnalati ed approvati per l'igiene e di chiarezza la per Farmacisti, Chimici, Droghieri, Profumieri, Paraceti, Dr. Bazar, ecc.



CELEBRE
per la sua qualità antiseptica
aromatica, dovuta alle essenze
Spiritali con le quali è preparata.

**PREFERIRE LA TAVOLA
L'ACQUA DI VITAVO
GAZOSA ACIDULA
ALCALINA
MINERALI NATURALI**

LA SETTIMANA.

In occasione della nascita della principessa Giovanna di Savoia, il Re ha elargito 100.000 lire agli ospedali di bambini in Roma, e 50.000 alle Opere di previdenza per gli ufficiali pensionati di terra e di mare: ha inoltre firmato un decreto di amnistia del quale hanno goduto gli editti anche gli anarchici arrestati a Roma il giorno 11. Nella stessa occasione, la Camera di risparmio di Milano ha erogato un milione in beneficenza. Il 13 si sono riuniti i socialisti, meno il Bertolini ed il Miralbell, e si sono occupati delle condizioni del mercato finanziario, deliberando la pubblicazione di un decreto reale sui contratti a termine, del quale si discute la legalità, ma che ha prodotto buon effetto sul corso dei valori. La ripartitura della Camera è stata, in quella riunione, fissata per il 27 novembre. Il Consiglio dei ministri, il 14, si è riunito ancora il 19, mancando gli onorevoli Trittoni e Miralbelli indisposti, e si è occupato dell'ordine dei lavori parlamentari, nominando inoltre i componenti del Consiglio superiore della magistratura, di recente istituito.

L'on. Bertolini, tornato a Roma il 17, ha preso possesso il 18 del ministero dei lavori pubblici, ottenendo che l'on. Dari vi rimanesse come sottosegretario di Stato. Il nuovo ministro ha subito avuto un lungo colloquio col direttore della ferrovia di Stato, e proposto dal segretario della potentissima del traffico. L'emo-

zione Cocco Ortis ha aperto il 14 la sessione ordinaria del Consiglio superiore del lavoro, rimasta aperta fino al 17, occupandosi particolarmente del lavoro notturno, dell'istituzione di una cassa di maternità, e dei conflitti fra capitale e lavoro nella industria agricola. Il 18 si è aperta la sessione del Consiglio di previdenza. L'on. Rava ha presentato un altro annuncio di 3 milioni per il suo bilancio: la Commissione per l'istruzione primaria nel Mezzogiorno ha ripreso i suoi lavori sotto la presidenza dell'on. G. Sacconi. Il ministro della guerra ha rivisto un esecuto all'esercito per l'abbondanza dimostrata in occasione del terremoto e delle inondazioni; ed ha istituito per decreto reale una scuola di allievi ufficiali per l'arma dei reali carabinieri.

L'on. Trittoni ha avuto lunghi colloqui col marchese Salvago-Raggi, ed in essi si è stabilito, a quanto si afferma, una nuova riunione degli organici della Eritrea ed altri miglioramenti alle condizioni della Colonia. L'on. Locova ha compilato un progetto di riordinamento degli uffici di registro a bollo, e delle

zioni provinciali di Mantova sono terminate il 17 con la vittoria dei partiti dell'ordine: entrano in consiglio i socialisti, mentre prima i socialisti vi avevano la maggioranza. Il consiglio con-

siste di 100.000 lire ad un agente di cambio per conto degli onorevoli P. Marini e Talamo, questi hanno consegnato una somma di 400.000 lire che, secondo il maestro Macagnoli, erano state regalate al Nesi ministro da un mecenate per assegni di studio.

Sono stati proclamati consiglieri comunali di Roma 164 candidati del blocco popolare ed i 18 eletti per la minoranza, non ottemperando il presidente di chi pretendeva di annullare la loro elezione per irregolarità di voti. Le

zioni provinciali di Mantova sono terminate il 17 con la vittoria dei partiti dell'ordine: entrano in consiglio i socialisti, mentre prima i socialisti vi avevano la maggioranza. Il consiglio con-

siste di 100.000 lire ad un agente di cambio per conto degli onorevoli P. Marini e Talamo, questi hanno consegnato una somma di 400.000 lire che, secondo il maestro Macagnoli, erano state regalate al Nesi ministro da un mecenate per assegni di studio.

Sono stati proclamati consiglieri comunali di Roma 164 candidati del blocco popolare ed i 18 eletti per la minoranza, non ottemperando il presidente di chi pretendeva di annullare la loro elezione per irregolarità di voti. Le

zioni provinciali di Mantova sono terminate il 17 con la vittoria dei partiti dell'ordine: entrano in consiglio i socialisti, mentre prima i socialisti vi avevano la maggioranza. Il consiglio con-

siste di 100.000 lire ad un agente di cambio per conto degli onorevoli P. Marini e Talamo, questi hanno consegnato una somma di 400.000 lire che, secondo il maestro Macagnoli, erano state regalate al Nesi ministro da un mecenate per assegni di studio.

Sono stati proclamati consiglieri comunali di Roma 164 candidati del blocco popolare ed i 18 eletti per la minoranza, non ottemperando il presidente di chi pretendeva di annullare la loro elezione per irregolarità di voti. Le



BNUCOLI FLAMMARION
Costrutti scientificamente sotto il Patronato del celebre
ASTRONOMO FLAMMARION
disegnato da quelli di altri autori per la loro accuratezza e precisione
Chiedere sempre la marca "FLAMMARION"
e notare che ogni strumento porti impresso il nome "FLAMMARION"
Per l'etica perfetta e costruzione
senza difetti
10 ANNI DI GARANZIA
Bisogna ogni richiesta a
DURONI E C', OTTICI DI S. M. N. RE D'ITALIA
MILANO - Galleria Vittorio-Emanuele, 7 e 9 - MILANO
Chiedere catalogo speciale gratis.

FABBRICA DI AUTOMOBILI
Viale la CURRA, 15 - SPINACCA, 20 - VIA FORTI S. ANGELO, 24
VEICOLI AUTOMOBILI 16 - 18 - 30 - 40 HP
Aggravi - Garage - MILANO - Via Porta Tenggola, 9
CAROTTI Automobili di ogni perfezione. - Cambio dei costruttori navali: SPINA

Un Grafonono Columbia per L. 9,50 al mese
L'acquistare una macchina a rate mensili, anziché a contanti, è un sistema molto in uso all'estero: anche le famiglie più ricche ne approfittano, perché con una piccola rata, si ha l'immediata consegna della macchina con un ricco corredo di dischi, a senza accorgersene, dopo poco tempo, si diventa l'assoluto proprietario.
La "COLUMBIA", è l'Unica Casa fabbricante primaria che offre questa condizione in Italia, perché la sua macchina sono solide e perfette, e non si guastano dopo pochi mesi di funzionamento.
Il **GRAFONONO COLUMBIA** è il più perfezionato tra tutti le macchine parlanti. Si ottiene il **Grand Premi** all'Esposizione Internazionale di Milano 1900, onorifiche che conferisce quelle premiazioni, come il **Grand Premi** a Parigi 1900, e **Due Grandi Premi** a St. Louis 1904.
Domanda Catalogo gratuito vendita che si spedisce gratis.
RAPPRESENTANZA:
COLUMBIA PHONOGRAPH Co.
MILANO - Via Dante, 9 bis - MILANO
In ROMA presso B. G. Bonn, Piazza Sant'Andrea delle Fratte, 4-6-8.
In PALERMO presso i Fratelli A. R. Ragusa, Via Maqueda, 439.

Per l'Università Italiana a TRIESTE
SOFFERENTI e AMMALATI
Guarigioni garantite senza eccezione per tutte le malattie. Senza spese anticipate; prima guarire e poi pagare. Massima segretezza. Scrivere S. I. A. R. D. Achille Marone, Via Roma, entrata Vico Herlo, 4, Napoli.
Medicine d'Oro
Provvidenza scoperta umanitaria
Chiedete subito!
Nelle approvazioni mediche
ANTIDIABETICO MAYOR
L'unico rimedio veramente moderno terapia per la guarigione radicale del diabete mellite e dei sintomi che l'accompagnano. Si trova in ogni farmacia e presso il primario Farmacia.
Distribuzione mondiale
P. RUFFINI FIRENZE Concessionario
Via Mercatino, 8

È USCITO Su la frasca
ROMANZO DI
Pietro di Coulevain
Un volume in-16: Una Lira.
Diligente commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.
PREMIATA PRODUZIONE ENOLOGICA
Altimontana **C. e F. GIACOBINI** (Prov. di Genova)
VINI CALABRESI DI LUSSO - VERMOUTH LIQUORI FINISSIMI IGIENICI
ESPORTAZIONE MONDIALE PER QUALUNQUE PAESE.
Provveditori della Real Casa
Diploma d'Onore - 20 Medaglie d'Oro
Chiedete Presso Corrente che si spedisce gratis
Vaglie commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

PASTIGLIE DUPRE PER LA TOSSE
Le più efficaci nelle bronchiti, polmoniti, catari, ecc.
Stampato con inchiostri della Casa **CH. LORILLEUX & C.,** di Milano.

AL GRAN MERCURIO
CORSO VITT. EMANUELE ANGOLO S. PAOLO MILANO
Articoli di Novità per REGALI
AL GRAN MERCURIO
DI F. GUFFANTI
PREZZI FISSI
Vasi Bronzi OROLOGERIA DI OGNI GENERE

LE MODERNE ARTI DILETTEVOLI
conosci
Il Disegno a fuoco, il Tracery, la Pittura all'Aquarello, e quella ad olio, sono, anno in anno sempre più desiderati; il più grande magazzino per Apparecchi, Utensili, Materiali per questi lavori è quello della Ditta
GEBRÜDER SCHOLL, Zürich
Offerta propria. - Cataloghi in tedesco e in francese franco, dietro il via di Lire 3.50 in franchi. Per commissioni di almeno Lire 50.00 senza somma vera accorata.
La Confezione 10/10 in fattura quale compenso per porto e dazio.

SEGRETO
per far ricadere capelli, Barba e Musti in poco tempo. Paga 10 centesimi il flacone. - Non confondere con i molti imitatori. Imitazione **GULLA COSTA**. Vico S. Pietro, 4, Napoli.
È USCITO DUE DONNE
ROMANZO DI **ADOLFO BELOT**
Un volume in-16: Una Lira.
Diligente commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.
RECENTISSIMA pubblicazione MEMORIE DI UN LADRO
di F. RUSSO. - Un volume in-16: Una Lira. Diligente vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.
VINO DI CHINA ferruginoso
Raccomandato da Autorità Mediche di tutto il Mondo.
DR. J. SERRAVALLO TRIESTE

